ARCHIVIO STORICO

Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO MATTINO 4 - Num. 161

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 96	52	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 173	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste giudiziarie e commerciali - Fitti d'aziende - Sequestri in Cancelleria - Concordati, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 53-951

UN ESPERIMENTO ASSURDO

Abolire il sistema

Le sanzioni economiche decise contro l'Italia in un momento di squilibrio ginevrino sono dunque morte. Nessuno si dorrà di vederle sparire: resterà in noi il ricordo di una vittoria conseguita in più e quello di una ingiustizia subita in più.

L'esperienza sanzionista ha insegnato del resto a noi parecchie cose utili: degli insegnamenti abbiamo già fatto e faremo applicazione sempre più estesa. Ma essa avrebbe dovuto e dovrebbe apprendere qualcosa anche agli altri, qualcosa che va oltre il caso speciale e oltre la revoca delle sanzioni contro l'Italia, qualcosa che tocca l'essenza stessa del principio e del sistema. Possiamo ragionarne oggi con tanta maggior calma in quanto nel caso specifico non esistono più dubbi sulla inutilità e sui danni dell'azione specifica intrapresa contro l'Italia. Tutti gli scopi che essa voleva raggiungere sono mancati tanto sul terreno politico e militare quanto su quello economico e finanziario: l'istrumento si è rivelato nocivo anzitutto per coloro stessi che l'adoperarono.

Questo è oggi matematicamente accertato.

Ma questo appartiene ormai al passato. Per l'avvenire quello che interessa porre in rilievo si è che il principio delle sanzioni economiche costituisce in sè e per sè, indipendentemente dalla sua applicazione, una causa permanente di disordine che è necessario di eliminare — dal campo internazionale — una volta per tutte.

E' vero che nei rapporti internazionali il ricorso alle armi economiche ha avuto in tutti i tempi le sue manifestazioni, ma è anche vero che il loro uso come istrumento di offesa o di pressione si era venuto — ufficialmente almeno — limitando a pochi casi, a quei casi cioè in cui potevano essere efficaci in vista dello scopo da raggiungere.

Questi casi si riducevano in sostanza a due: in una prima ipotesi la sanzione economica si usava come ritorsione contro un'offesa economica: erano azioni di rappresaglia di uno Stato contro un altro in controversie che riguardavano direttamente o principalmente, se non esclusivamente, interessi delle economie nazionali.

Era insomma la cosidetta guerra economica. Esempio tipico le lotte per la conquista di un mercato o per la eliminazione da esso di concorrenze estere; le tariffe doganali ed i divieti di importazione, sono stati i mezzi correntemente usati.

Vi era poi una seconda ipotesi: quella dell'offesa economica adottata in sussidio e come integrazione dell'offesa militare. La guerra combattuta dagli eserciti trovava il suo complemento nelle misure dirette ad indebolire la compagine economica del nemico, e specialmente le sue forze di resistenza.

Così avvenne anche durante l'ultima guerra.

Questo le due ipotesi in cui si erano venute applicando le sanzioni economiche: esse cioè o avevano obbiettivi limitati al campo specifico in cui erano sorte e in cui dovevano agire, e soprattutto un'area ristretta di applicazione, o si presentavano come misure particolari che rientravano nel grande quadro di una guerra guerreggiata.

Ora col sistema ginevrino si è voluto costituire in questo campo un istrumento a sè stante diretto a raggiungere fini di ordine politico e militare. Bisognerebbe che a Ginevra si comprendesse che il fallimento del sistema non si limita al caso speciale e che il sistema in sè è inadatto allo scopo. Nella complessa organizzazione dei grandi Stati e del mondo moderno, non è più possibile attuare un metodo che poteva servire in altri tempi, quando si poteva far capitolare per fame una città assediata e vincere così una guerra.

Bisognerebbe anche che Ginevra andasse più in là: sarebbe necessario che essa si persuadesse che continuare ad ammettere il principio che a torto od a ragione si possano applicare contro una Nazione misure sanzioniste economiche da parte della generalità degli altri Stati, e ciò per ragioni essenzialmente politiche, vuol dire spingere per questo solo fatto tutti i Paesi a premunirsi contro il verificarsi di tale eventualità. Il che porta ad orientare ciascuna economia nazionale verso soluzioni dirette non già ad aumentare gli scambi ed i rapporti con l'estero, ma a prestabilire le trincee e le difese contro le offensive organizzate che possono venire dal di fuori.

Basta questa enunciazione per vedere quale intralcio e quale ostacolo possa portare alla ricostruzione ed alla ripresa economiche il principio nuovo che si è voluto introdurre nel Covenant.

Quella fiducia internazionale di cui si riconosce da tutti la necessità come base psicologica per un ritorno a una situazione meno anormale, trova in esso una nuova ragione di oscuramento. Tanto più grave in quanto l'arma economica — se pur è meno efficiente — può essere più facilmente usata di quella militare, e in confronto a questa assume manifestazioni più subdole e multiformi.

Ma soprattutto il sistema porta ad estendere la realizzazione delle autarchie nazionali sino alle estreme sue conseguenze, in ogni campo.

Ora se vi sono alcuni gangli essenziali che nessuna economia nazionale può tralasciare di volere vivi e vitali, vi è anche una serie di attività economiche che possono reggersi e devono svilupparsi attraverso una politica ed una pratica di entrambi. Ma è impossibile contare che questo avvenga se rimane fra i criteri che regolano i rapporti internazionali il principio che una deliberazione ginevrina può d'un tratto rompere legami pazientemente intessuti, distruggere posizioni lentamente conquistate, sconvolgere traffici efficacemente organizzati, rovinare commerci e distruggere produzioni che rispondevano veramente alle esigenze dell'equilibrio e del progresso economico del mondo.

L'abolizione delle sanzioni sarà la riprova di quanto diciamo, perchè i problemi connessi alla ripresa dei traffici che ne potrà derivare, dimostreranno agli stessi sanzionisti come sia difficile ricostruire quello che è sembrato così facile e comodo distruggere.

Se si vuole che l'esperienza fatta, possa realmente servire a qualche cosa, è necessario dunque che Ginevra rinunci definitivamente ad ammettere che le sanzioni economiche possano costituire un metodo di politica internazionale. Oltre che costituire una nuova ragione di discriminazione fra le nazioni dotate di grandi risorse naturali e le altre, in semplice eventualità di misure economiche generali contro uno Stato come mezzo di pressione politica, rappresenta una delle minacce maggiori alle basi economiche sui cui si è sviluppata la civiltà occidentale. L'Europa specialmente non ne ha bisogno.

Gino Olivetti.

La questione salariale

alla prossima sessione corporativa

Roma, 6 notte.

Come è stato annunziato nei giorni scorsi, le Corporazioni riprenderanno quanto prima la loro attività, per esaminare e risolvere quei problemi che interessano i vari rami della vita economica e del lavoro, relativo alle categorie delle diverse Corporazioni rappresentate. E' ovvio rilevare che anche a questa seconda sessione corporativa ciascuna delle organizzazioni sindacali avrà cura di proporre la discussione di quegli argomenti ritenuti di carattere più urgente.

L'autarchia economica verso la quale, sanzioni a parte, è decisamente indirizzata l'Italia pone naturalmente sul tappeto problemi di ordine generale, per la cui soluzione si renderà necessaria una preventiva disciplina della produzione, sia agricola che industriale. Se, infatti, già in regime corporativo non è lecito produrre dove, come o quando meglio piace, una più severa e dettagliata disciplina della produzione si rende necessaria quando si vuol realizzare la piena e assoluta indipendenza politica attraverso una piena e assoluta indipendenza economica.

A questo riguardo appaiono assai istruttive le discussioni seguite nel corso del convegno nazionale dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria e che, riassunti al Duce nei loro termini essenziali dal presidente della Confederazione, on. Cianetti, sono stati dal Duce apprezzati e confortati dal suo illuminato giudizio.

L'autarchia economica richiede di necessità un forte mercato interno di consumo, sul quale la produzione deve basare la sua attrezzatura e il suo sviluppo. Perchè un mercato interno possa costituire uno sfogatoio adeguato alla produzione, è necessario che la massa dei consumatori sia in possesso di una capacità di acquisto costante e sufficiente.

In questa necessità trova la sua legittima giustificazione la «questione salariale» proposta all'attenzione del Paese dal convegno dei dirigenti sindacali degli industriali e posta senz'altro su un piano di pratica e sollecita soluzione, secondo i superiori interessi del Paese e con particolare riguardo ai bisogni delle masse dei lavoratori, di cui il Duce ha tenuto a ricordare *«con quale animo abbiano sostenuto sforzi e sacrifici e contribuito con indefessa operosità alla potente vittoriosa delle armi italiane conquistatrici dello Impero.*

La più alta giustizia sociale promossa dal Duce è in via di attuazione. L'Impero del lavoro assicurerà agli italiani tutti non soltanto il pane quotidiano, ma quel che più conta, una più concreta dignità umana, attraverso un raccorciamento di distanza fra chi molto ha e chi manca persino del necessario. Il lavoro diviene davvero soggetto all'economia e il lavoratore assume definitivamente il ruolo di protagonista e di creatore del suo destino.

Anna Maria Mussolini

sulle soglie della convalescenza

Tivoli, 6 notte.

I medici curanti di Anna Maria Mussolini, professori sen. Valguisa e Ronchi e il dottor Salierni, hanno in questi ultimi due giorni constatato un deciso miglioramento nelle condizioni della ammalata.

Anna Maria, alle soglie della convalescenza, che sarà, data la duplice crisi sormontata, piuttosto lunga, desidera che siano ringraziati di tutto cuore coloro che si sono interessati di lei e rivolge il suo pensiero in particolar modo ai bambini ed alle bambine che hanno pregato per la sua guarigione e le hanno mandato affettuosi auguri.

ATTENTATI TERRORISTICI IN PALESTINA. La locomotiva di un treno fatto deviare tra Caifa e Gerusalemme dai ribelli.

La portata della riforma tributaria

Spirito di giustizia sociale e praticità di accertamento

Roma, 6 notte.

Il Consiglio dei Ministri di sabato scorso, dopo l'importante complesso di provvedimenti per la costruzione civile ed economica dell'Impero, ha deliberato la riforma dell'ordinamento tributario, non più adeguato alle esigenze odierne della Nazione e dello Stato. La riforma, annunciata dal Ministro delle Finanze alla Camera in sede di discussione sul bilancio delle Finanze, si presenta particolarmente interessante, oltre che per i nuovi moderni istituti che essa attua, quale il domicilio fiscale e l'anagrafe dei contribuenti, specialmente per l'innesto che felicemente compie dell'ordinamento corporativo su quelli finanziari dello Stato.

Il compito dei Sindacati

Gioverà ricordare che la struttura fondamentale dell'ordinamento tributario era rimasta sostanzialmente quella stabilita nei primordi della costituzione del Regno. Rimontano infatti alle leggi tributarie del 1864 e del 1870 quasi tutti gli istituti essenziali, così delle imposte dirette come delle imposte indirette sugli affari, alle quali due grandi categorie il provvedimento si riferisce.

Alcuni di questi istituti, come la formazione delle liste dei contribuenti, che è alla base del sistema di accertamento delle imposte dirette mobiliari, risultava ancora affidata alle giunte comunali che sono state abolite nel 1927; altri, come quelli relativi alla procedura contenziosa per le imposte dirette e soprattutto per le imposte indirette sugli affari, anch'essi sostanzialmente immutati dal periodo iniziale anzidetto, risentivano ormai del logorio del sistema, tanto per l'efficienza degli uffici quanto più per la progressiva insufficienza costituzionale degli organi, non più rispondenti alle nuove forme dell'economia e dell'attività finanziaria. E si aggiunge l'accresciuta mole degli affari finanziari e dei rapporti tra contribuenti e amministrazione, con una legislazione divenuta per forza di cose assai varia e complessa e mutevole.

Col provvedimento di sabato non si creano nuove imposte, nè organi sostanzialmente nuovi, ma si migliora la tecnica tributaria e si riordinano gli istituti amministrativi e giurisdizionali, che vengono adeguati alle nuove forme dello Stato e dell'economia corporativa.

Una disposizione particolarmente importante della riforma è quella per la quale la formazione della lista dei contribuenti all'imposta sui redditi mobiliari è affidata ai Sindacati rappresentanti delle categorie professionali, in sostituzione delle abolite giunte comunali. In tal modo le stesse categorie contributive sono chiamate a collaborare all'alta funzione dell'accertamento dei pubblici tributi. Là dove le più inquisitorie e gravi forme fiscali sono messe in atto dalle cosidette grandi democrazie. E mentre queste affidano all'abilità degli economisti e dei parlamentari la risoluzione dell'assillante problema di conciliare le necessità dell'economia con quelle dell'erario, attraverso il malanimo e l'astilità antinazionale delle categorie contributive, il Fascismo fa appello proprio a quei diretti interessati che sono i contribuenti, in quanto produttori organizzati nelle categorie professionali per risolvere quelle medesime difficoltà.

Non diversamente il nuovo testo legislativo ammette le rappresentanze sindacali nella composizione delle commissioni giurisdizionali, e chiama i Sindacati a collaborare con gli organi dell'amministrazione nella determinazione dei coefficienti di valutazione dei redditi. Se si pensa che la lista dei contribuenti distingueva questi già in gruppi e specie di attività produttive, presso a poco corrispondenti alle categorie oggi rappresentate sindacalmente, si vedrà quanto opportuna e matura fosse la successione che alle organizzazioni sindacali viene oggi affidata dalla riforma.

Unicità di criteri

Ai provvedimenti per il rinnovamento dell'ordinamento tributario si aggiungono i provvedimenti intesi a disciplinare, coordinare e unificare, quanto possibile il sistema. Il moltiplicarsi della ricchezza degli Enti pubblici e il delinearsi in tutti i paesi del mondo di una crescente attività di Enti funzionanti nell'orbita dello Stato, con propria attività di percezione tributaria, hanno reso doppiamente quanto mai arduo e impellente questo problema del coordinamento delle varie forme e fonti di imposizioni, che è poi un aspetto della percequazione dei carichi.

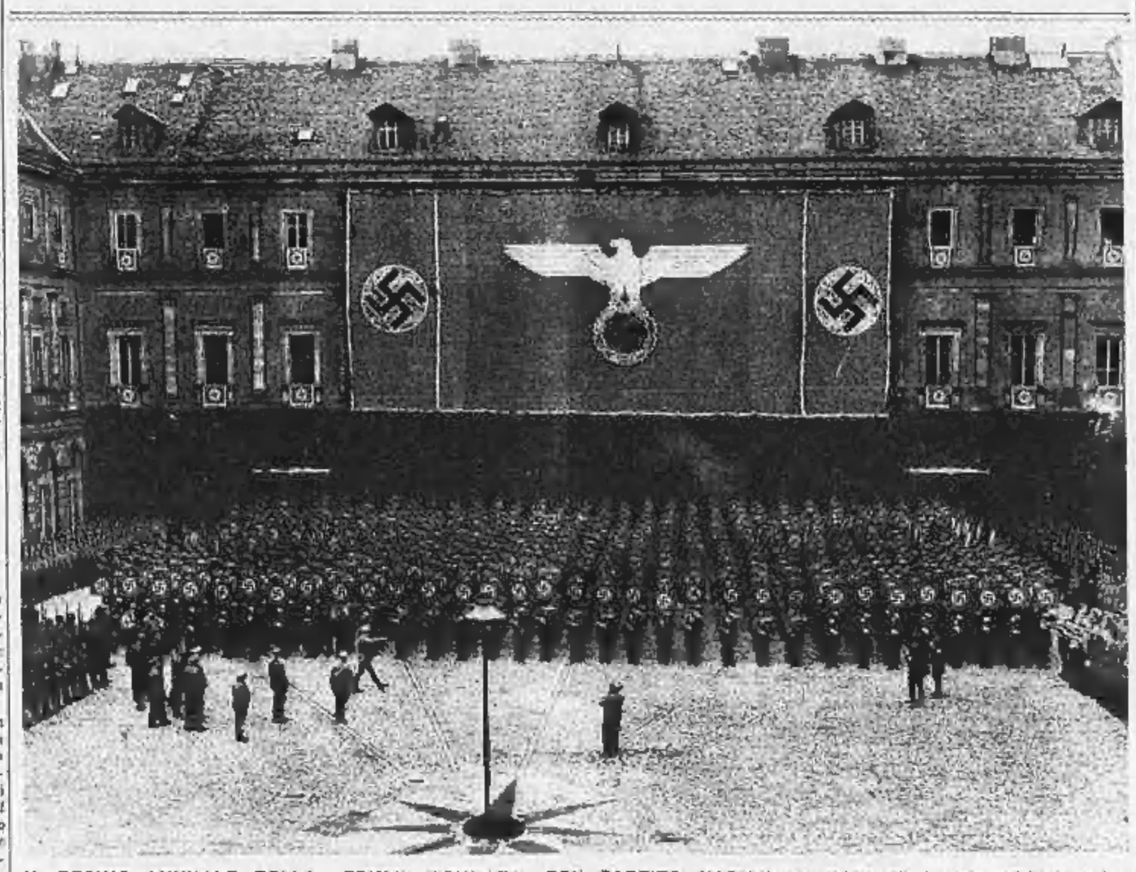
Il nostro sistema, che ha conservato una sufficiente autonomia della finanza locale di fronte a quella erariale e una disciplinata coesistenza di contributi particolari accanto al grande tronco della finanza dello Stato e degli Enti locali, non doveva risolvere questo riflesso del nuovo problema ma solo migliorare la disciplina di una tale coesistenza. Ciò vien fatto con i nuovi provvedimenti, attraverso la riaffermata, eminente funzione di vigilanza da parte del Ministero delle Finanze su tutte le forme di attività contributiva, che rappresentano una gelosa prerogativa dello Stato anche in tutte le forme delegate.

Non si comprendeva una differenza di metodo e di procedere nell'accertamento dei redditi ai fini delle imposte dirette e in quello dei valori ai fini dell'imposta indiretta sugli affari. Unico è il contribuente, identiche sovente le circostanze del duplice accertamento. Di qui l'unificazione portata dalla riforma tributaria fascista, per cui, pur rimanendo affidata a diversi uffici quella delle imposte dirette e quella del registro, l'applicazione dei due diversi tributi è invece affidata alle stesse commissioni di primo, secondo e terzo grado e la decisione delle contestazioni.

Unicità di criteri, sveltezza delle procedure e responsabilità collegiale, di cui vengono ad essere investiti anche gli elementi designati dagli organi sindacali, costituiscono la caratteristica del nuovo sistema, mentre nulla è innovato alla competenza delle autorità giudiziarie, garanzia suprema dei diritti.

Di questa unicità di criteri si avvantaggia specialmente la materia della valutazione per l'applicazione della tassa di registro. Tolti gli attuali limiti di somma alla facoltà di concordato fra uffici e contribuente, sarà possibile definire speditamente, anche per l'imposta sugli affari, l'accertamento, così come oggi avviene per le imposte dirette. Sempre in tema di tassa sugli affari, vengono utilmente aggiornate e riunite le norme per la determinazione dell'imponibile.

Cesserà così l'incertezza dei contribuenti, disorientati sovente dalla diversità degli ordinamenti e posti in pericolo di non poter efficacemente difendere e di soggiacere a sanzioni non sempre meritate.



IL DECIMO ANNUALE DELLA PRIMA ADUNATA DEL PARTITO NAZIONALSOCIALISTA è stato celebrato solennemente a Weimar dal Cancelliere Hitler che ha passato in rivista i vecchi camerati delle falangi brune.

Luce e igiene in Addis Abeba

L'illuminazione elettrica, che veniva spenta quando il negus andava a letto, dura adesso tutta la notte - Le strade, che venivano pulite nelle grandi solennità, sono ora spazzate ogni giorno

Addis Abeba, 6 notte.

Un bando del Governatore promulgato ieri obbliga tutti i proprietari a registrare le carte catastali presso l'ufficio catastale istituito, come a suo tempo informammo. La proprietà privata regolarmente registrata si calcola sia soltanto nella misura percentuale dell'uno per mille nel territorio dello Scioa e minore ancora in altri territori. Nella più gran parte del vecchio impero il catasto era parola sconosciuta.

Giovedì scorso per la prima volta la azione araba del Giornale di Addis Abeba la cui compilazione è affidata ad un giornalista musulmano tra i più autorevoli del mondo islamita, il Sulciman. E' la prima volta che in Addis Abeba esce un'apposita sezione di giornali dedicata agli arabi e la notizia è stata accolta con vivo favore.

Alcuni fra i primi funzionari arrivati costituiranno la Corte d'Appello dell'Impero.

Un gustoso accertamento statistico documenta che tutti i servizi pubblici della capitale sono migliorati del quaranta per cento ed aumentati dell'ottanta per cento nei confronti del vecchio barbaro regime. Ad esempio, l'illuminazione pubblica, prima esistente soltanto nella strada che doveva percorrere la famiglia negussita passando dal vecchio al nuovo ghebi, ora funziona in tutte le principali arterie. Prima, l'illuminazione cessava quando la famiglia negussita rientrava a palazzo, sicchè gli abitanti sapevano dallo spegnersi della pubblica luce, quando Tafari e consorte andavano a letto. Ora, invece, la luce resta accesa tutta la notte.

La pulizia delle strade e piazze urbane era con Tafari stabilita secondo le feste religiose. La piazza San Giorgio, per esempio, veniva pulita ai ventiquattro maggio, mentre tutte le altre strade erano pulite nei giorni della ricorrenza dell'incoronazione di Tafari o in occasione della festa di Menelik, o dell'arrivo di nuovi diplomatici e di missioni commerciali. Adesso tutti i giorni le squadre spazzaturiali puliscono tutte le strade e gattaglie di carabinieri pretendono la rigida applicazione delle norme igieniche.

L'acquedotto costruito dagli italiani era ridotto ad uno scolabrodo, perchè ognuno si arrogava il diritto, per farsi una fontana, di bucare i tubi della conduttura onde farne zampillare l'acqua. Ora, invece, l'acquedotto è stato riparato, le fontane sono state rimesse in efficienza, di nuove se ne sono create, mentre si progetta una grande fontana monumentale dei fiumi d'Italia inspirata agli affreschi esistenti nella Sala dei Fiumi del Palazzo Ducale di Mantova.

Le strade secondarie che, durante il periodo delle grandi piogge, erano ridotte a fiumi di fango, adesso sono coperte di una pozzolana di nuovo battuti, che garantiscono il transito. E', pertanto, allo studio la disciplina del transito dei bestiame nelle vie principali, che, se si poteva permettere alle bestie nei tempi di Tafari il passaggio nel centro della città, ciò non lo si può più consentire adesso.

Tutte le scritte e le insegne di Addis Abeba sono ora redatte in italiano. Ieri è sparita l'ultima redatta in lingua straniera.

Un grande sviluppo attende il servizio di autobus, appena iniziato con l'istituzione di quattro linee a percorsi varianti e servite da macchine carrozzate localmente sull'esempio degli autobus di Roma!... Volonteroso esempio naturalmente. Questo in attesa delle macchine della nostra industria che non tarderanno ad arrivare. Gli indigeni ed i bianchi hanno accolto questo servizio con immenso favore. Si pensi, infatti, che circa quarantamila biglietti sono stati venduti in meno di un mese. Gli indigeni prendono l'autobus con gioia infantile, spendono i soldi del biglietto come se si trattasse di un umile regalo domenicale e non è raro vedere intiere famiglie vestite a festa passare, come ieri, il pomeriggio domenicale, acquistando non meno di biglietti validi per tutto il percorso, salutate alla partenza da parenti ed amici. (Del resto l'itinerario è di circa trenta chilometri ed è coperto conclusionalmente si impiega qualche ora).

A. C.

Come sei ascari percorsero 110 chilometri in quattordici ore

Addis Abeba, 6 notte.

Iersera, un'atmosfera plumbea incombeva sulla città; c'era pioggia nell'aria, ma non pioggia insulsa, lenta, fatta polvere, che resisteva alle scimitarre vigorose dei fari e stendeva cortine fitte davanti alle porte dei caffè e dei negozi. Chissà perchè, mai come ieri sera l'ora favorita la nostra illusione di trovarci in una di quelle dolci città nostre di provincia, che nelle sere di pioggia tanto invitano alla casa.

E fuori sera, nella camera dell'ufficiale medico addetto all'infermeria della Brigata Eritrea «Gallina», con qualche fotografia, qualche fiore, un grammofono e una buona bottiglia, si era fatta la «nostra» casa, e s'era creata proprio quell'aria tepida, serena, dolce dell'intimità della nostra casa vera. Si parlava tra noi a bassa voce, ogni tanto, il grammofono cantava una delle vecchie canzoni quasi dimenticate. I dischi, li avevamo trovati a Addis Abeba, tra le macerie dell'unico negozio di oggetti musicali.

Nel corridoio, a tratti, qualche ascari s'accostava in punta di piedi, o origliava estatico. A un nostro movimento, a una nostra parola a voce meno bassa, lo si sentiva scivolar via per il corridoio...

Un plico urgente

Sotto il tetto, la sentinella andava su e giù, improvvisamente un concitato scalpiccio nel cortile, la sentinella dà il chi-va-là. La porta della camera si apre di colpo, e compaiono sei ascari, sfiniti dalla fatica, con le armi in mano, gli occhi accesi nel supremo sforzo di volontà. Il graduato che li comanda tras penosamente dal petto un plico, e lo porge all'ufficiale; poi s'accascia per terra. Gli altri cinque gli si accoccolano vicini, dopo aver salutato l'ufficiale due, tre volte, quasi per chiedergli venia di tanta enorme stanchezza. L'ufficiale li soccorre, li rianima, inumidisce le loro tempia, le loro labbra; li fa spogliare e mettere a letto. Le divise, imbrattate di fango, pesano come cappe di piombo.

Il dispaccio, urgentissimo, viene da Celemot: reca al generale Gallina, cui è tanto recapitato, notizie preziose, informazioni attendibilissime sulla situazione di quella zona presidiata dal fiero 7° Battaglione Eritreo, dalle fascie rosso-nere. I sei ascari hanno compiuto un'epica marcia, che è un vero miracolo. Partiti all'alba di ieri, hanno percorso circa centodieci chilometri in quattordici ore. Mentre fornivo importantissime notizie al Comando della Brigata, la sera prima, la radio del 7° Battaglione s'era improvvisamente tacitata. Necessitava ristabilire il collegamento, completare le comunicazioni in corso, prelevare dei pezzi di ricambio per le riparazioni alla radio. Urgeva arrivare; si doveva arrivare entro le 24 ore. Allora il maggiore comandante il Battaglione ha scelto il più destro e resistente mantac, un tigrino asciutto lucido e intelligentissimo, gli ha dato gli ordini, e le poche parole sono bastate a far capire al fedelissimo la necessità di farsi onore a ogni costo. Bisognava arrivare, perchè le informazioni dovevano pervenire entro oggi; dovevano, e basta. Impossibile servirsi di cavalli. Con le grandi piogge, i cavalli avrebbero fatto un palo di chilometri e poi si sarebbero impantanati.

Al mantac furono dati cinque ascari di scorta.

La fantastica marcia

Avuto il plico dal maggiore, il tigrino imbottì le sue gibbene e quelle dei suoi uomini di cartucce, riempì le sei gibbene di caffè e di essenza di gavolano; e studiata un poco la posizione del sole, si mise in cammino. Camminò che è poi quello loro caratteristico e leggero, col facile bilanciato sulla spalla.

Quanto gli ordini del Vicerè agli ascari, di esser i generosi soldati della grande Patria italiana, i bravi e giusti soldati del Duce, siano stati osservati, è provato dalla fantastica marcia dei sei messaggeri, aiutati fin dove era possibile dalle popolazioni appena sottomesse. Pioveva. Il terreno pesante s'era fatto attaccaticcio. Ogni tanto bisognava guadare violenti corsi d'acqua, tenendosi in catena, tenacemente stretti l'uno all'altro. E guardarsi d'attorno: la contrada è infestata tuttavia da gruppi ribelli, residui dell'esercito di Tafari, e autentici briganti senza soldo del ginepro della sconfitta dell'ex-imperatore. Una fucilata o l'rudimento può venire dai margini della boscaglia, come dalla compatta massa erbosa della dura collina.

Ogni tanto s'imbottivano in un tukul; e allora era evidente la prova della riconoscenza e dell'attaccamento schietto delle popolazioni: le donne offrivano burro per le labbra che non si screpolassero, gli uomini offrivano idromele; talvolta, a gruppi, le une e gli altri li accompagnavano per un tratto, se c'era sentore di banditi. Ogni notizia si sforzava di facilitare la strada ai soldati italiani. Alcune domandavano con rispetto notizie di Mantac della potenza armata, degli enormi cannoni, degli aeroplani velocissimi, come stelle scattanti. Tutino s'arrischiava timidamente a domandare, come una cosa eccezionale, se il governo necessitasse arruolamenti. Il Mantac rispondeva con brevi parole, dignitosissimo.

Poi in marcia riprendeva, senza incontrar nessuno per ore e ore, attraverso cubi di rabbia, guadi difficili, paludi infide. Gli ascari seguivano il loro capo con cuore di ferro. La pioggia, cadendo, penetrava, sottile, fin nelle carni. Il Mantac, a metà della marcia, temette di bagnare il plico; l'avvolse allora nella fascia idrointrita dei colori del battaglione e se la riposò in petto.

Verso la Capitale

A mezzogiorno, una spada di sole taglia le nuvole e intiepidisce l'aria. La pattuglia raccoglie tutt'attorno erbe aromatiche: sono da masticare, danno forza, danno nutrimento.

E avanti, animosamente. Allorchè uno, colto da stanchezza, mollava un poco, bastava un'occhiata dei compagni a rianimarlo.

Il sole si è fatto rovente. Un ascari intona una canzone cara a tutti, che comincia: «Mamma... mamma?...».

Ma il cielo non tarda a rifarsi grigio; e poi scuro. La marcia continua senza posa, come il giro del sole. S'avvicina la sera: bisogna accelerare, far più presto. Il respiro batte forte in gola, come il cuore in petto.

Si scorgono le prime abitazioni coperte di lamiera; e poi una casa con uno straccio bianco; e poi un manifesto a una porta. Sono vicini. Oltre quella cima di colle, il declivio; e sul fondo, Addis Abeba. Ma il comando è ancora lontano.

La città è sterminata: su una distesa di una trentina di chilometri. Domandano a un ascari: dov'è il comando della Brigata? S'è spostato. Occorre giungere all'infermeria: lì sapranno dov'è. Ah! il chilometro che porta il numero 107: l'ultimo. Infatti, ecco l'infermeria. Torna a piovere: è quell'acqua noiosa e penetrante. Sotto la tettoia c'è una guardia. Era ora! Sono stanchi sfiniti; un gelo s'infiltra come lama nella nuca e va giù fino al cuore; il cuore pare stia per scoppiare; i polsi tremano. «Nei da Celemot arrivati, messaggio portare, messaggio per signore generale Gallina». Il mantac porge il plico, saluta lealmente, poi, già per terra, come un sacco. Il resto, lo sapete.

Oggi, è stata comunicata una promozione, con non più di dieci parole: «Il mantac Yamnes Ghebre Selassiè, del 7° battaglione Eritreo, è promosso bulukbasci sul campo».

Attilio Crepas

Le udienze del Duce

Il generale Dall'Ora - S. E. Barattolo - Il sen. Pitacco - Il generale Castilho De Lima

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto il gen. Fidenzio Dall'Ora che ha ricoperto durante la guerra la funzione di intendente generale presso il Comando Superiore in A. O., e l'ha vivamente elogiato per l'opera svolta che, superando difficoltà eccezionali, è stata uno dei coefficienti massimi della nostra vittoria.

Il Duce ha pure ricevuto S. E. Barattolo, il quale nell'atto di lasciare dopo quattro anni l'alto commissariato di Napoli, gli ha presentato una dettagliata relazione a stampa sull'attività svolta in questo tempo. Il Duce ha preso atto del lavoro compiuto e ha espresso il suo compiacimento.

L'on. Mussolini ha ricevuto il sen. Pitacco, che gli ha fatto gradito omaggio del libro *Avvenimenti di vita teatrina dal 1923 al 1933.*

Il Capo del Governo ha ricevuto il generale brasiliano Castilho De Lima che ha seguito le nostre operazioni in A. O., al quale ha consegnato il diploma di osservatore di aeroplano *ad honorem*, e gli ha appuntato sul petto il relativo distintivo. Il generale De Lima ha al suo attivo 10 mila chilometri di volo nei cieli dell'A. O.

La deliberazione d

LE SANZIONI CESSE

La Conferenza di Montreux senza l'Italia

Ginevra, 6 notte.

La seduta del Comitato di coordinamento che doveva approvare l'abolizione delle sanzioni si è iniziata stamane con un discorso del presidente Vasconcellos, cui seguono alcune dichiarazioni di voto della Columbia, del Perù, del Cile, il quale ultimo rivendica il merito dell'iniziativa dell'abolizione delle sanzioni.

Dichiarazioni di delegati

Il delegato di Haiti mette in rilievo come le sanzioni abbiano nociuto più agli Stati sanzionisti che all'Italia, e, dopo aver osservato come la promessa di compensi per gli Stati più colpiti non abbia avuto seguito, dichiara che per l'avvenire il governo di Haiti sarà molto più prudente nell'associarsi a provvedimenti del genere.

Il delegato polacco Komarnicki legge una dichiarazione con la quale il governo polacco che ha già abrogato le sanzioni, motiva questo suo gesto, rivendicando alla libera sovranità degli Stati il diritto di seguirlo. La Polonia, abolendo le sanzioni prima della decisione del comitato di coordinamento, non ha cercato nessun vantaggio economico.

Il rappresentante della Spagna, De Madariaga, sostiene invece che l'adesione dei vari Stati al comitato di coordinamento implicava l'ammissione di un impegno che avrebbe dovuto garantire come le sanzioni sarebbero state tolte da tutti insieme alla stessa data.

Alle osservazioni del rappresentante spagnuolo si associano i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, del Portogallo e della Danimarca.

Riprende la parola il rappresentante polacco, il quale sostiene invece che i provvedimenti presi in virtù dell'art. 16 del patto cessano quando cessano le circostanze che li hanno motivati. Il comitato di coordinamento, egli dice, non poteva coinvolgere nessun impegno essendo strettamente tecnico.

Il rappresentante dell'Argentina, Ruiz Guinazu, legge una lunga dichiarazione in cui sostiene che anzichè l'art. 16 si sarebbe dovuto applicare l'art. 10 del patto. Alla tesi del signor Ruiz Guinazu si associano i rappresentanti della Bolivia e quello della Cina. Il rappresentante del Belgio, Bourquin, osserva però che le tesi esposte hanno un carattere politico che esula dalla competenza del comitato e trova in questa osservazione l'appoggio del presidente Vasconcellos.

La risoluzione

Si inizia allora una discussione per la data dell'abolizione delle sanzioni. L'Inghilterra e la Francia propongono il 15 luglio, la Svizzera il 10 luglio. Il delegato svizzero sottolinea la necessità di far presto, dato che le sanzioni sono ormai moralmente tolte. Ma per ragioni tecniche, specialmente in considerazione degli interessi dei paesi lontani, prevale la data del 15 luglio.

E' quindi approvata all'unanimità la risoluzione proposta dal comitato di coordinamento e che dice testualmente:

« Il comitato di coordinamento creato in esecuzione della raccomandazione dell'assemblea del 10 ottobre 1935, a proposito della vertenza tra l'Etiopia e l'Italia, propone che i Governi degli Stati membri della S. d. N. abroghino alla data del 15 luglio 1936 i provvedimenti restrittivi che essi hanno preso conformemente alle sue proposte, 1 a; 2; 2 a; 3; 4 e 4 b ».

Dopo vari discorsi di chiusura, fra cui quelli di Vasconcellos e di Madariaga, la seduta è tolta.

Con la deliberazione del Diciotto la stagione societaria è chiusa lasciando uno strascico non troppo simpatico a conclusione degli stracchisti contradditori lavori di questa sessione. Negli ambienti politici e in quelli giornalistici dove ora si comincia a ragionare a mente fredda ci si rende conto oggi della procedura antipatica e della atmosfera ostile creata e voluta mantenere contro l'Italia proprio quando questa, con gesto pieno di decisione, aveva fatto chiaramente capire le sue buone disposizioni a collaborare.

L'avere ancora una volta agito equivocamente contro l'Italia, si pensa, non potrà che allontanare ancora di più quella collaborazione italiana che taluni a Ginevra e molti fuori ritengono così indispensabile al nuovo assetto dell'Europa.

Montreux senza l'Italia

In quegli ambienti dove non solo da oggi si segue con obiettività la condotta del Governo fascista si dà per certa la non partecipazione dell'Italia alla conferenza di Montreux, conferenza che si giudica destinata al fallimento senza il concorso italiano. L'assenza dell'Italia e il suo rifiuto a tale convegno si spiegano qui a causa dell'errata condotta dell'Inghilterra che si è ostinata di voler mantenere, anche a sanzioni terminate, quegli accordi di mutua assistenza nel Mediterraneo che non sono altro che vere e proprie alleanze militari dirette contro l'Italia o almeno tendono assolutamente all'isolamento italiano in un mare italianissimo. In queste condizioni, si dice, come può l'Italia collaborare a un problema come quello del riarmo degli Stretti se questo non è che una parte del problema più vasto e più importante di tutto il Mediterraneo? Inoltre bisogna anche rendersi conto che l'Italia fino al 15 luglio è sempre sotto le sanzioni. A Ginevra si è voluto stiracchiare, cavillare, si è voluto riconoscere al signor Tafari il diritto che possono avere i rappresentanti di Stati, si tenta ancora di stringere l'Italia di ricattarla con stupide riserve, con tortuose manovre. Tutto questo oggi appare chiaro e già qualcuno lo dice, senza mancare di aggiungere che nei prossimi giorni si rimpiangerà amaramente di non aver colto l'occasione propizia di liquidare un affare già sistemato di fatto e inaugurare una nuova era di vera e sincera collaborazione europea con l'indispensabile e necessario intervento dell'Italia.

Fine ingloriosa
di una esperienza inutile

Berlino, 6 notte.

(Vice). L'abrogazione delle sanzioni decisa stamane dal comitato coordinatore viene registrata come la fine ingloriosa di una esperienza che ha inutilmente sconvolto la politica europea e pregiudicato in grave misura la economia mondiale. Si deplora che alla smobilitazione delle sanzioni non faccia subito seguito la smobilitazione dello spirito sanzionistico.

Viva eco trovano a questo proposito le affermazioni de *La Stampa* sul fronte di Stresa e sulla inutilità di una conferenza di Locarno alla quale la Germania non parteciperà. L'articolo, diramato in riassunto dalla agenzia ufficiosa del Reich, è pubblicato dai fogli del pomeriggio e viene riprodotto in neretto nei suoi punti più salienti con titoli che esprimono vivo consenso.

Prendendo poi lo spunto dagli incidenti di sabato, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* vede confermata la sua diagnosi della situazione, il pericolo cioè che al posto della Società delle Nazioni venisse a crearsi una lega di antifascisti e di antitedeschi. La riforma societaria, quale si è delineata nelle discussioni ginevrine, si propone di impegnare determinati gruppi di nazioni a fare la guerra ma chi può seriamente credere che un siffatto conflitto possa rimanere isolato? Il giornale trova delittuoso questo « comandamento ai popoli di dilaniarsi a vicenda ». E' comprensibile il desiderio della Francia di tentare di consolidare la fiducia nel sistema delle alleanze ma che un governo socialista francese assuma nel suo programma di azione la propaganda per una « guerra di gruppi » è cosa che va bene sottolineata e fatta chiaramente presente a tutti i popoli.

Un controprogetto inglese
alla Conferenza di Montreux

Montreux, 6 notte.

L'avvenimento del giorno è costituito dalla presentazione da parte della delegazione britannica di una serie di emendamenti che possano essere considerati virtualmente come un contro progetto.

La delegazione turca ha accettato di considerare gli emendamenti come base di discussione il che fa supporre che un accordo preventivo sia già intervenuto fra Londra ed Ankara. A grandi linee, il progetto inglese può essere così riassunto:

1) Passaggio delle navi da guerra in tempo di pace: i turchi propongono che il tonnellaggio delle navi autorizzate ad attraversare gli Stretti non superi le 14 mila tonnellate. Gli inglesi propongono di elevare tale cifra a 15 mila.

2) In caso di minaccia di guerra la Turchia ha chiesto di poter chiudere gli Stretti ad esclusivo suo giudizio. Il contro progetto britannico fa invece dipendere la chiusura da una decisione del Consiglio della S. d. N. approvata con la maggioranza dei due terzi. Clausola, questa, che solleva sin d'ora le proteste del Giappone.

3) In tempo di pace il progetto turco lascia alla Turchia la facoltà di applicare le regole ordinarie di navigazione. Il contro progetto inglese reclama la possibilità per i belligeranti di inseguire gli avversari attraverso gli Stretti.

4) Mentre il progetto turco non faceva alcuna allusione alla soppravvivenza della Commissione attuale degli Stretti, il contro progetto chiede il mantenimento della Commissione stessa pur proponendo delle modificazioni nei compiti ad essa affidati.

Infine il contro progetto propone che la convenzione entri in vigore dopo la ratifica da parte di tutti i firmatari ed abbia valore per la durata di 50 anni con la possibilità di apportarvi degli emendamenti ogni 5 anni.

La conferenza ha approvato in seduta plenaria il contro progetto britannico come base di discussione. E' stato pertanto iniziato l'esame del 1° articolo della convenzione relativo alle navi mercantili. Negli ambienti societari della conferenza la mossa britannica è stata accolta con grande riserbo. Non si nascondono tuttavia segni di inquietudine per il fatto che inglesi e turchi sono apparsi preventivamente d'accordo sulla presentazione delle contro proposte.

Ferme parole di Motta
sulla indipendenza della Svizzera

Lucerna, 6 notte.

Parlando a Sempach, nel Cantone di Lucerna, alla festa in ricordo della vittoria riportata dalla Svizzera sull'esercito austriaco nel 1386, il consigliere federale Motta ha pronunciato un discorso in cui fra l'altro ha detto che ciò che desta gravi preoccupazioni è la situazione internazionale ed ha rilevato che i trattati, anche quelli firmati liberamente, non sono più osservati nè rispettati. Ha dichiarato poi che i Governi e gli Stati Maggiori stranieri debbono essere convinti che qualsiasi tentativo per violare il territorio svizzero e utilizzarlo per una marcia strategica contro il nemico si ritorcerebbe contro la resistenza nazionale e indefettibile dell'esercito svizzero. Ha concluso che la Svizzera vuole perseverare nel contribuire agli sforzi per organizzare la pace del mondo, con intende allontanarsi dalla S. d. N., ma non di meno resta, prima di tutto, su se stessa.

La fiducia e la congiuntura

Il 15 luglio, dopo 241 giorni di assedio, fallranno le sanzioni. Per conto nostro potevano anche continuare.

Esperti e giornali autorevoli affermano da parecchie settimane che le sanzioni sono dannose all'economia europea e pericolose per la pace. Prendiamone atto, ma ricordiamo che gli stessi esperti e gli stessi giornali avevano previsto lo scorso novembre la fine dell'Italia a breve scadenza. Anzi, qualche giornale d'importanza mondiale, ad esempio il Temps, si poneva allora il problema delle conseguenze di un'Italia sconfitta in Africa e rovinata in patria.

Secondo i calcoli degli esperti e dei giornali (cifre alla mano, senza dubbio pareva loro possibile), il crollo sarebbe incominciato tre mesi dopo la fatidica data del 18 dicembre, il crollo non lo Stato è fortunatamente ed un fattore decisivo domina la congiuntura nazionale: la fiducia.

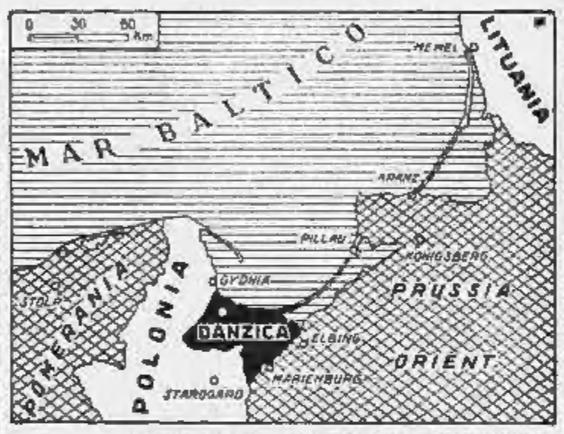
Le sanzioni hanno dato a noi stessi la prova della nostra forza di resistenza e della nostra capacità creatrice. Abbiamo imparato di più in otto mesi che non in otto anni a sfruttare i beni della nostra terra ed a produrre manufatti che per pigrizia o per mancanza di orgoglio nazionale continuavamo a comperare oltre frontiera. La fine delle sanzioni non muterà, in questo campo, le direttive economiche fissate dallo Stato e cioè autarchia sino ai limiti del possibile.

Quanto alla conquista dell'Impero africano, essa ha dato agli italiani di tutte le categorie, dai contadini agli operai dei commercianti agli industriali, la certezza di nuove vaste possibilità di lavoro.

In un mondo sfiduciato e stanco, minato dalla disoccupazione e dall'incertezza politica, divenuta dall'inquietudine, il Duce ha posto molte mète innanzi agli italiani. E la speranza e la fede sono fattori decisivi per l'avvenire economico di una Nazione.

IL CASO DI DANZICA

Pretesi diritti della Lega contestati a Berlino



Berlino, 6 notte.

(Vice) Il caso di Danzica è più che mai all'ordine del giorno in questi circoli politici dove la reazione della stampa estera, specie anglo-francese, viene registrata come l'espressione di una ingiustificabile incomprensione. Quanto alle eventuali ripercussioni politiche non si formulano previsioni ma si ribadisce con sempre maggior energia che, dietro il discorso di Greiser, ci sono, con la popolazione della Città libera, 67 milioni di tedeschi.

Gli incidenti di sabato hanno suscitato enorme indignazione e la stampa riferisce in gran rilievo che il rappresentante di Danzica nazionalsocialista è stato ignobilmente ingiuriato all'uscita dalla seduta da una turba di giornalisti e fatto segno anche a minaccie e vie di fatto aggiungendo che Greiser non si è lasciato intimidire ed ha opposto una gelida calma. La « umiliazione » che si ravvisa nella citazione di Greiser viene interpretata per estensione come una offesa alla Germania la quale, secondo scrivono concordemente i fogli tedeschi, si schiera dietro la Città libera.

Smentita di Greiser
alle voci di un colpo di Stato

Il *Voelkischer Beobachter* reca una intervista con il presidente Greiser che precisa secondo questi circoli politici i veri termini della questione e « ristabilisce » anche la realtà della situazione. Greiser ha smentito come assolutamente fantastiche le voci di un colpo di Stato.

« Prima di partire per Ginevra — ha detto — non avevo alcuna idea del contenuto del rapporto sul quale ho poi preso posizione; grande quindi è stata la mia sorpresa quando i giornali londinesi mi hanno tempestato di telefonate per sapere se fosse vero che seimila soldati germanici attendevano alla frontiera di marciare su Danzica ».

L'intervistato ha aggiunto che l'intervento dell'alto commissario nelle faccende interne della Città libera aveva creato una situazione insostenibile alla quale egli insisterà perchè venga posto termine non per un periodo di tempo limitato ma per sempre.

« Ho dichiarato poi che Danzica si rifiuterà in avvenire di comparire davanti al Consiglio ove si trattasse di discutere un'altra volta faccende interne della Città libera ».

Ha concluso affermando che la revisione dei rapporti fra Danzica e Ginevra lungi dal turbare i rapporti tedesco-polacchi non può che consolidare le buone relazioni esistenti fra i due paesi.

In questi circoli diplomatici la affermazione che Greiser ignorava il contenuto del rapporto sul quale ha poi preso posizione ha destato una certa sorpresa in quanto, si osserva, il discorso da lui pronunciato nella tarda sera di sabato davanti al Consiglio è comparso nel testo integrale nelle prime edizioni della notte dei fogli berlinesi che vi aggiungevano anche vivaci commenti. Si è indotti pertanto a ritenere che le dichiarazioni di Greiser perseguono un intento ben determinato al fine di affermare ulteriormente i limiti della solidarietà del Reich con la sua richiesta di revisione. In questi circoli politici si dichiara che se dal punto di vista internazionale Danzica giace fuori delle frontiere del Reich, la Germania sia rispettare e tener presente questo fatto, però la barriera del confine non può impedire che i tedeschi del Reich rimangano consapevoli e sentano i profondi vincoli spirituali e nazionali che li legano al popolo della Città libera.

Il problema più importante:
i rapporti del Reich con la Lega

La questione più importante che sembra sia stata messa indirettamente sul tappeto dal gesto del presidente Greiser, quella dei rapporti tra la Germania e Ginevra in vista dell'eventuale ritorno del Reich nella Società delle Nazioni, viene toccata in questi circoli con molto riserbo, ma talune voci della stampa sono abbastanza esplicite. La *Frankfurter Zeitung*, per esempio, che spesso rispecchia il pensiero del Ministero degli Esteri, scrive che la Germania si è dichiarata disposta a rientrare nella Lega qualora questa dimostri di rendersi ragione dei suoi veri compiti e di agire in conformità. Gli ultimi avvenimenti non sono certo incoraggianti per il Reich e sarà bene ricordare a coloro che l'avessero dimenticato che la Germania ha fatto dipendere il suo reingresso nella Società delle Nazioni da determinate condizioni. Esaminando poi i termini della controversia il giornale ricorda che lo scorso gennaio « mentre l'assemblea ginevrina attraversava un'altra grave crisi, saltò fuori d'improvviso un rapporto dell'alto commissario di Danzica destinato a fungere da diversivo » e aggiunge: « Il gioco si è ripetuto con monotonia esasperante sabato scorso, cioè il giorno in cui i delegati stavano seppellendo ufficialmente le loro illusioni del passato autunno. La reazione del presidente Greiser avrà sorpreso più di uno ma la sostanza della sua esposizione era corroborata dall'enorme peso dei fatti ».

Il foglio di Francoforte dichiara poi che il popolo di Danzica e i 67 milioni di tedeschi del Reich sono unanimi con Greiser nel condannare i gravi torti inflitti alla Città libera e alla Germania nel 1919 e afferma che la funzione dell'alto commissario è esaurita oggi per merito di Danzica nazionalsocialista. Le tensioni interne della città, e cioè la lotta fra la maggioranza nazionalsocialista e l'opposizione, sono lotte fra tedeschi nelle quali il rappresentante della Società delle Nazioni non ha alcun diritto di ficcare il naso in quanto se Ginevra ha il compito di regolare i rapporti tra le nazioni, i fatti interni dei popoli non sono mai stati di sua competenza.

« Danzica — ribadisce l'ufficioso *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non vuole saperne di vedere eternamente incatenato il suo destino alla Società delle Nazioni. Non ha bisogno di alti commissari, non vuole alti commissari di sorta ».

Quali possano essere gli sviluppi della situazione dopo che il Reich dimostra così esplicitamente di far proprie le rivendicazioni di Danzica non è facile dire.

Uno sceriffo in gonnella impiccherà un negro condannato a morte

New York, 6 notte.

La signora Florence Thompson, di trentatre anni, sceriffo della contea di David nel Kentuky, e madre di quattro bambini, ha annunciato oggi che impiccherà personalmente il negro Rainney Berthea, di 23 anni, il quale è stato condannato alla pena di morte, da eseguirsi il 31 corrente, per violenza carnale ed assassinio di una ragazza di diciassette anni. Una esecuzione da parte di una donna non ha precedenti nello Stato del Kentuky. La forca sarà innalzata su un piazzale, ai cui lati saranno erette delle tribune per circa 2500 spettatori. Altri 7500 spettatori potranno assistere al macabro spettacolo dell'impiccagione dalle vicinanze immediate. In base alla legge dello Stato di Kentuky i rei convinti di violenza carnale condannati alla pena di morte debbono essere giustiziati nella contea ove il delitto fu commesso. La signora Thompson, interrogata dai giornalisti, ha dichiarato: « E' un triste dovere il mio, ma lo farò. Non chiederei ad altri di adempierlo per me ».

Riposo settimanale
dei lavoranti panificieri

Roma, 6 notte.

La Federazione nazionale fascista lavoratori del commercio alimentare, in base all'accordo raggiunto presso il Ministero delle Corporazioni, ha provveduto a stipulare con la competente Federazione degli imprenditori il contratto collettivo nazionale contro la disoccupazione dei lavoratori addetti ai laboratori di pasticceria.

Nel contratto è stabilito che la concessione del riposo settimanale a tutto il personale deve essere effettuata mediante la sostituzione fisica del lavoratore con altro operaio disoccupato, da parte di tutte le aziende che dispongano di non più di tre lavoranti pasticceri qualificati. Analogo provvedimento deve essere seguito dalle aziende con più di tre lavoranti qualificati, quando non abbiano già uno o più elementi (turnisti) che consentano la piena applicazione del riposo settimanale a turno.

L'art. 3 del contratto, oltre a stabilire la concessione in favore dei disoccupati di una giornata al mese di avvicendamento per ciascun dipendente, conferisce alle associazioni periferiche la facoltà di portare a due le giornate mensili di avvicendamento mediante la stipulazione di particolari accordi provinciali.

I funerali del senatore Falcioni

Domodossola, 6 notte.

Oggi Domodossola ha tributato solenni onoranze alla salma del sen. Alfredo Falcioni. Erano presenti il Prefetto, il sen. Rossini per il Senato, l'on. Baldi per la Camera, il Federale, il Ministro avizzero Schraffl, i senatori Giordano e Pozzo, numerosi generali e ufficiali superiori. Dopo il rito religioso, il corteo, attraverso due fitte ali di popolo, si portava in piazza della stazione internazionale, dove il Federale faceva l'appello fascista dello scomparso cui la moltitudine rispondeva con un potente « Presente! ». Sciolti il corteo, parenti e amici accompagnavano la salma a Cuzzego dove si svolgeva un altro ufficio funebre, cui partecipava tutta la popolazione della plaga. Quindi la salma veniva tumulata nella tomba di famiglia.

Investito da un'auto riceve una coltellata da un viaggiatore

Brescia, 6 notte.

La scorsa notte è stato portato da Ghedi al nostro Ospedale l'operaio Giuseppe Bevilacqua, di 30 anni, che versava in gravi condizioni per una coltellata all'addome. Egli ha raccontato che verso le 23, mentre rincasava in bicicletta a Ghedi, era stato investito e gettato violentemente a terra da un'automobile, a bordo della quale erano quattro persone. Alle proteste del Bevilacqua, che voleva essere indennizzato essendo rimasta sfasciata la bicicletta, uno dei viaggiatori, sceso dalla macchina, impegnava con lui una colluttazione, e, estratto di tasca un coltello, inferiva un colpo all'avversario. Mentre il Bevilacqua cadeva a terra sanguinante, altri viaggiatori si davano alla fuga abbandonando l'automobile. I carabinieri di Ghedi hanno proceduto ad acquisire della macchina e stanno facendo indagini per rintracciare il feritore. Il Bevilacqua è stato ricoverato con prognosi riservata.

Sacerdote che muore sull'altare

Brescia, 6 notte.

Questa mattina dopo aver portato il viatico a un morente, il parroco don Primo Priori, di 56 anni, era ritornato alla frazione di Mottella, in comune di Padernello, e, deposta la pisside contenente la Ostia consacrata sull'altar maggiore, si volgeva per intonare i canti liturgici e impartire la benedizione ai fedeli, quando si è abbattuto morto ai piedi dell'altare. Il sacrestano e altri presenti accorsero in suo aiuto; ma il parroco era deceduto per paralisi cardiaca.

...nua per pochi giorni la
...le vendita eccezionale
di fine stagione
A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI
TESSUTI ESTIVI
SETE STAMPATE
SHANTUNG
COTONERIE ecc.
GALTRUCCO
VIA ROMA 15 - TORINO
OGGI ESPOSIZIONE

Mietitore che si infila la falce nel ventre

Brescia, 6 notte.

Questa sera sull'imbrunire, in un campo di Botticino, il quarantanovenne Santo Marchetti stava falciando l'erba quando, con un movimento del braccio più largo, si infliava la punta della falce nell'addome e la tagliente lama gli penetrava profondamente nel ventre. Alle sue grida accorrevano i familiari che provvedevano a farlo trasportare subito all'ospedale di Brescia, dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 13,50, 17, 20,5: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana - Dischi — 15,10: « Le leggende del Nord » — 13,30: Orch. Mascagni — 14-14,15: Comunicato del turismo - Borsa.

Ore 16,40: La canzonetta del Ballila e della Piccola Italiana — 17,15: Dischi — 17,50-18,5: Boll. presagi e « Argomenti femminili » di E. Rosselli — 18,30: Conv. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,20: Settimo cotori — 20,30: Conversazione a cura della R.U.S.A. — 20,40: Serata bellinziana, diretta dal M.o Ugo Tansini; maestro del coro A. Consoli — Negli intervalli: Conversazione scientifica di Eugenio Rosmini: « Riscaldando Petroli! » — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (I), Torino (I)

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: « Il cuore e il mondo », commedia in 3 atti di Lorenzo Ruggi — 23,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,20-1: Concerto di musica brillante e da ballo — Bruxelles (I): 22,10-23: Dischi richiesti — Parigi P.P.: 22,5: Musica d'operette - 22,30: Musica brillante — Radio Parigi: 23,15-0,15: Concerto di musica leggera — Tolosa: 22: « Selezione dal Faust » di Gounod, musica da ballo e orchestra viennese - 23-0,30: Operette, orchestra argentina, musica di film, fantasia, musica militare — Amburgo: 22,30-24: Concerto di mandolini e chitarre.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 luglio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bari	Cielo	Mari
Genova	29,0	22,0	staz.	ser.	cal.
S. Remo	27,0	20,0	»	»	»
Milano	32,0	22,0	dim.	misto	»
Venezia	34,0	24,0	»	ser.	cal.
Trieste	29,0	21,0	»	»	»
Bologna	33,0	23,0	»	misto	—
Firenze	31,0	19,0	»	misto	—
Ancona	27,0	21,0	staz.	»	mosso
Rimini	27,0	19,0	»	ser.	cal.
Roma	31,0	20,0	»	misto	»
Napoli	31,0	21,0	»	ser.	»
Bari	27,0	22,0	»	»	agit.
Taranto	30,0	22,0	var.	»	»
Palermo	29,0	18,0	staz.	»	cal.
Catania	33,0	18,0	var.	»	mosso
Messina	28,0	22,0	staz.	»	cal.
Cagliari	30,0	18,0	»	misto	mosso
Tripoli	36,0	19,0	sens.	ser.	»
Bengasi	38,0	22,0	»	misto	»
Rodi	28,0	21,0	»	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 31,0
Minima + 18,8
Press. barometrica mm. 743,7
Umidità 75 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 27,3
Minima + 19,6
Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Tendenza generale del tempo: leggera perturbazione sulle regioni settentrionali. Stato del cielo: alquanto nuvoloso sull'Italia settentrionale con qualche pioggerella lungo l'alto e medio appennino, prevalenza sereno sulle regioni meridionali, vario con nebulosità in breve aumento altrove. Venti deboli generali sull'alta Italia, moderati mestrali sul versante adriatico tra levante e scirocco sul Tirreno, quasi forti o forti tra nord e greco sul versante jonico. Temperatura: pressochè invariata. Mare: agitato lo Jonio ed il basso Adriatico, in prevalenza mossi gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 6 — Soc. An. Istituto Fisioterapico in persona del Presidente Dott. L. Guido Scarpa, via Villa Regina 6 bis; sentenza 3-7-36 su istanza propria, giudice delegato cav. uff. Sugliè; curatore Dott. Zanino Giovanni; verifica crediti 21-8-36, ore 10. — Colombino rag. Enrico, commerciante e rappresentante lane, Torino, corso Vinzaglio 7; sentenza 3-7-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Rostan; curatore Carnevale dott. Giuseppe; verifica crediti 7-8-36, ore 10,30.

Ditta Lena di C. C. Bassino, via Susa 17, in liquidazione, in persona del liquidatore cav. Ugo Ricci e soci componenti Giovanna e Giuseppe Bassino anche in proprio; sentenza 3-7-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Rostan; curatore avv. Ernesto Carnelaz; verifica crediti 7-8-36, ore 10,30. — Marcel Vincenzo, panettiere, corso Reg. Margherita 153; sentenza 3-7-36 chiude le operazioni per mancanza di attivo.

CON UNA SCATOLA DI
POLVERI
ALBERANI
al litio (scatola rossa) o acidula-alcalina (scatola verde) preparerete 10 litri d'acqua artificiale da tavola gradevolissima al palato e dissetante
Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna

REGIE TERME DI
RECOARO
LA FAMOSA ACQUA MINERALE DA TAVOLA
... LE SQUISITE SPREMUTE D'AGRUMI
Bagni minerali ferruginosi, arsenicali, solforosi salsoiodici, idroelettrici
Informazioni: ENIT — Via Vittorio Veneto n. 56 — ROMA e Direzione RR. Terme di Recoaro

RICCIONE ALBERGO PENSIONE DOMUS MEA
PRIMO ORDINE - PREFERITO DALLA MIGLIORE CLIENTELA

"Ricordi... anche suo padre era uricemico" dice il dottore per mettere in guardia chi più facilmente può essere vittima dell'uricemia. L'uricemia è un male ereditario ed i suoi attacchi sono molteplici e dolorosi. Occorre seguire una dieta scrupolosa e bere solo l'IDROLITINA superlitiosa gradevolissima acqua da tavola, che scioglie l'acido urico e ne facilita l'eliminazione.

Cristalli aghiformi dell'acido urico che trovansi nell'orgasismo negli ammalati.

• 30.000 *medici d'Italia usano e consigliano l'Idrolitina.*

IDROLITINA
SUPERLITIOSA DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO
Aut. Pref. Bologna n. 19566 - 9/9/35-XIII

Una sigaretta

Qualcuno (Anna non seppe mai chi) nominò Tino Mauri, anzi disse «il povero Mauri» come si parla di un defunto; qualcun altro — il cugino Adelmo — diede dei particolari: il povero Mauri era morto in un incidente di volo, viaggiando da Parigi a...

Anna non sentì il nome della città verso cui, volando, Tino aveva trovato la morte. Era uscita dal salotto e affacciata alla veranda guardava fra tutte quelle persone come se ne cercasse una colla quale sfogare il suo cuore così brutalmente percosso dalla notizia. Sua nuora?... Sua figlia?... Gli amici di suo figlio? Ebbe un sorriso di pietà per se stessa e tornò indietro imbattendosi nel cugino Adelmo.

— Non stai bene, Anna?...

— Benissimo. Mi dai una sigaretta, per favore?...

Il suo pallore sotto il belletto non si doveva vedere, ella pensò, ma erano certo gli occhi a tradirla. I suoi occhi l'avevano sempre tradita.

— Un'ottima sigaretta — disse. — E' da tanto che non fumavo più.

Tenendola con precauzione attraversò la sala sorridendo ai suoi ospiti seduti ai tavolini da giuoco e fingendo tranquilla noncuranza prese a salire su per la scala, leggera come un'ombra. Non si fermò al primo piano della palazzina dove era la sua camera da letto, arrivò al secondo, dove il soffitto basso, le pareti bianche e le porte scure e basse facevano pensare a un corridoio di convento.

Nella stanza più vasta, quella d'angolo, Felicita, la guardarobiera, seduta alla grande tavola da stiro, faceva, sotto la lampada e cogli occhiali sul naso, un rammendo difficile quando Anna entrò.

— Buona sera, signora contessa.

— Ti cavi gli occhi a lavorare di sera — disse Anna e sedette cercando un piattino che le servisse da posacenere. Poi trasse qualche pigra boccata di fumo, in silenzio, guardando il vecchio ma bianco e riposante volto di Felicita.

— Ti ricordi del contino Mauri? Tino Mauri?... Sì, è vero?... E' morto, sai, l'ho saputo questa sera... Non ci pensavo più da tanto; credevo di averlo finalmente dimenticato...

Da giovane non avrebbe mai creduto possibile di poterlo dimenticare. Ricordava come era stata profonda, tormentosa e devastante quella sua silenziosa passione, e com'era stata inutile. Per mesi e mesi ella aveva rimandato il fidanzamento con quello che poi era diventato suo marito, nella speranza che Tino si sarebbe a un certo punto dichiarato, ma egli era rimasto muto, enigmatico, misterioso, e a un certo punto era anche scomparso, aveva cambiato città, sposandosi con una straniera. Ma il tempo correva rapido e adesso egli era morto.

— Quanti anni aveva?... — mormorò Anna piano, come se lo chiedesse a se stessa, ma fu Felicita che rispose: — Cinquantasei, tre più di noi.

— Di noi?...

Già, loro due avevano la medesima età. Felicita era entrata in casa sua giovinetta: il corredo di sposa glielaveva quasi tutto cucito e ricamato lei.

Anna seguitò a fumare, ma più nervosamente. Si era voltata per un attimo verso l'uscio, quasi temesse che qualcuno avesse potuto udire le loro parole e scoprire che lei, la signora contessa, in abito scollato e aderente, col capo così biondo, le guance così rosee e la bocca così accesa, aveva gli anni di quella vecchia in abito nero e collettino bianco, dal capo grigio e dalle gote avvizzite. Cinquantatrè anni, Felicita li dimostrava tutti, certo, sembrava anzi che li mettesse in mostra quella sciocca, li ostentasse addirittura. Con una specie di collera Anna alzò gli occhi a quel viso.

— E perchè piangi ora?...

Contratto dal dolore e rigato di lacrime quel viso sembrava adesso volesse sottrarsi allo sguardo acuto e duro della padrona.

— Oh, signora contessa, sentire che il povero contino è morto così, all'improvviso e in modo tanto tragico, è una cosa che non posso sopportare...

— Perchè?... — domandò Anna freddamente, sporgendosi a guardarla meglio e prendendola per un braccio. — Perchè non puoi sopportarla se posso sopportarla io?...

E poichè l'altra, invece di rispondere, singhiozzava a capo chino, col fazzoletto sulla bocca, la scosse furiosamente.

— Rispondimi!... Guardami!

Felicita non rispose, ma la guardò e chinò su quegli occhi come su di un pozzo, Anna volle intensamente leggervi la verità.

— Ah, eri innamorata anche tu, eh, del contino?... Ora capisco perchè allora non volesti sposare Corrado, quel domestico giovane e biondo, che ti voleva tanto bene e che era una così brava persona! Sciocca, che cosa hai guadagnato a startene lì a sospirare?... Mi son ben sposata io!...

Felicita singhiozzò più dolcemente.

— Io avrei potuto fare. E poi lui non l'avrebbe voluto.

— Chi, lui?...

Lui, il contino...

— Ah, perchè Tino lo sapeva che tu eri innamorata di lui?

— Sì, signora contessa, lo sapeva.

Per un momento Anna rimase senza parole, quando riprese a parlare la sua voce era rauca, velata, ma calma.

— Intendi forse dire che veniva in casa... per te?... Dimmi pure tutto, almeno adesso vorrei sapere la verità.

— Signora contessa, credo che venisse per me. Quando mi trovava sola un momento nel giardino o nella stireria mi diceva tante cose d'amore... Una volta volle darmi anche un bacio. Ma aveva capito che non ero una di quelle che danno retta ai giovanotti, era assai contento che fossi onesta. Certo io sapevo bene che non avrebbe potuto sposarmi, ma quando egli mi diceva: «Non dimenticarmi, piccola Felicita», dentro di me io facevo il voto che mai e poi mai mi sarei sposata con un altro... E son contenta di essere rimasta così.

Anna finì di fumare la sua sigaretta. Dentro di sè aveva come un turbine crudele, qualcosa che ululava, che gridava vendetta, che voleva uccidere e sterminare. Era la padrona, avrebbe potuto far soffrire la rivale, straziarla, toglierle la pace, il pane della vecchiaia, mandarla ramminga e sola... Ma anche così Felicita sarebbe stata sempre più ricca di lei.

La sigaretta era finita. Ella schiacciò il mozzicone sul piattino con forza, si alzò, benevola e distante.

— Son venuta ad affumicarti la stanza, povera Felicita. Bah, non piangere più.

— No, signora contessa, pregherò invece.

— Brava, prega per lui e per noi. Buona notte.

Uscì nel corridoio e prese a scendere. Bisognava tornare nelle sale del pianterreno, rimettersi, col sorriso sulle labbra, alla tortura mondana. Ma per un attimo entrò nella sua camera deserta. Oh, essere sola!... Per un attimo, gemere e piangere. Per un attimo, togliersi la maschera dal viso.

Carola Prosperi

Dietro lo schermo

L'Enciclica - Disegni animati italiani - Corride portoghesi - Malinconie e ritorno di Stroheim

Paul Muni e Anita Louise, in «Pasteur», che sarà presentato a Venezia.

L'Enciclica che il Santo Padre ha in questi giorni diretta all'Episcopato degli Stati Uniti, De cinematographicis spectaculis, pur essendo il maggiore non è il primo segno d'attenzione che Sua Santità concede allo schermo. Già nell'Enciclica Divini illius Magistri (1930) era stato sottolineato come «questi potentissimi mezzi di divulgazione che possano rinascere, se ben governati di sani principi, di grande utilità all'istruzione ed educazione, vengano purtroppo spesso subordinati all'incentivo delle male passioni e all'avidità del guadagno». Altri accenni del genere il Santo Padre aveva poi avuto tanto nell'agosto 1934 quanto nello scorso aprile, ricevendo una rappresentanza della Federazione Internazionale della Stampa Cinematografica. Ora la Enciclica, dopo aver rilevato con compiacimento i primi tangibili risultati ottenuti in America dalla «Lega della decenza», prospettia all'Azione Cattolica le linee essenziali per un'efficace attività di prevenzione e di sorveglianza. «Importa che il popolo conosca chiaramente quali pellicole siano lecite per tutti e quali lecite con riserve, quali dannose e quali positivamente cattive». Ciò esige la pubblicazione di liste regolari frequenti e sollecite dei film classificati, rese facilmente accessibili a tutti per mezzo di speciali bollettini o altre pubblicazioni opportune, con l'alleanza della stampa quotidiana cattolica. I Vescovi sono così chiamati a creare in ogni Paese un ufficio permanente di revisione; l'opera d'indicazione, per riuscire organica ed efficace, dovrà essere nazionale, eseguita a mezzo di un unico centro responsabile; qualora poi gravissime ragioni locali lo richiedessero effettivamente, le Commissioni diocesane di revisione, operando sulla linea nazionale potranno far suoi di più severi criteri, suggeriti e pretesi dall'indole della regione stessa.

Così come per le opere letterarie e culturali siamo alla vigilia di avere un Index delle bobine; avremo dunque il film messo all'indice e l'opera delle censure dei vari Paesi, ispirate da intendimenti sociali, politici, morali, sarà ribadita e avvalorata. La decisione del Santo Padre rallegrerà non soltanto ogni cattolico, ma quanti indistintamente vedono nell'arte più popolare del nostro tempo la necessità di una severa, diuturna sorveglianza. E avremmo soltanto che questo Index, come gli elenchi delle varie Censure, aspirasse anche fine magari moralisticamente inaccettabili, ma artisticamente condannabili. Capita, ogni tanto, di sapere che la proiezione di un film è stata vietata per «indegnità artistica». E' la pena della degradazione, inflitta dal tribunale dello schermo. Se l'Index, nelle sue terminologie, volesse accogliere un'altra ancora, quella di «film inutile», da applopparsi a film che per quanto critica e pubblico se lo chiedano, proprio non si capisce perchè siano stati fatti, recherebbe un colpo non lieve inferto al banale cinematografico.

***

Anche *Pinocchio* procede rapidamente. Ci si lavora da circa due anni; e si conta per l'inverno prossimo di poter pubblicare il film, interamente di disegni animati: circa duemilacinquecento metri, più di centocinquantamila disegni. Era stata voce che le vicende del portentoso burattino dovessero apparire sullo schermo dapprima in una riduzione giapponese, poi in una americana, ad opera di Disney; ma Romolo Bacchini, che fu tra i pionieri della nostra cinematografia e tra i fondatori della «Cines», non appena ebbe due anni or sono fondata la C.A.I.R. per la produzione di disegni animati italiani, subito pensò ad acquistare dalla Casa editrice Bemporad i diritti di riduzione per tutto il mondo del capolavoro collodiano. L'italianissimo Pinocchio darà così vita a un italianissimo film, il vero esordio d'una nostra produzione in tale campo. Anche la S.I.C.E.D., sorta pure per la produzione di disegni animati italiani, ha già adunato una piccola cineteca di carattere educativo o di propaganda: *La meccanica dei fluidi* (un trattatello d'idrostatica in un migliaio di metri); *Il volo d'un proietto lungo la traiettoria* (per i corsi premilitari); *La tavernetta* (propaganda antitubercolare); *L'igiene di Tombolino* (per le colonie estive). La S.I.C.E.D. ha tra l'altro allo studio *I figli della luna*, soggetto e disegni di Amerigo Bartoli, e *La Vecchia rapita*, nel quale dovrebbe essere impiegato il procedimento a colori Gualtierotti. — La S. I. Autori comunica che per ciò che riguarda l'unificazione delle percentuali corrisposte dai cinematografi per i piccoli diritti musicali, la riduzione del 50 % su tali diritti per i mesi di luglio e agosto è stata accordata esclusivamente a quei locali che, effettuando spettacoli a carattere saltuario, pagano i diritti musicali in misura fissa anzichè a percentuale.

***

Non appena venute al mondo, le cinque sorelline Dionne furono «puntate» dai produttori cinematografici. Ma soltanto pochi mesi or sono fu dato il permesso a che le cinque pupette apparissero in un film. Il medico di campagna ha avuto il suo successo; urgeva quindi sfruttarlo, immediatamente passando a un secondo film con le cinque sorprendenti protagoniste. Ed ecco affiorare il progettino di un film del film: far intravvedere tutto il dolore di mamma Dionne per essere separata dalle sue creature mentre si gira il medico di campagna. (Separazione a diecimila dollari per bimba, per due ore al giorno, per quindici giorni). Il nuovo film dovrebbe quindi avere per titolo Dove sono le mie bimbe?; e, giunto il secondo, di questo passo si avrà il film del film del film. Intanto, sempre da Hollywood, giunge in notizia che Selznick avrebbe stipendiato un poliziotto perchè vegli sui soggetti della sua Casa editrice; e, si aggiunge faggiù con la massima serietà, non per impedire il furto dei copioni, ma delle «idee». *Idee cattive.*

***

Il Portogallo, cinematograficamente, è sempre stato di un interesse quasi nullo: cugino della Spagna, di un interesse zero. Eppure, anche laggiù hanno azzeccato, a quel che si dice, un buon film, *Rodo Bravo*. Ancora una volta la ricetta è stata la sola infallibile: quella di una fedeltà ai motivi più veri della vita nazionale. Vi viene infatti rievocata la corrida portoghese, nucleo centrale del film. La corrida portoghese, a differenza di quella spagnola, viene giostrata interamente a cavallo. In Ispagna i picadores sono comparse malinconiche e disprezzate, le rozze da essi montate sono condannate a un brutale macello; in Portogallo, invece, il torero è il migliore dei picadores, che trasformano la corrida in un colorito, avvincente torneo. *Gado Bravo* ha il merito di ritrarlo con una fedeltà e un ritmo che hanno destato lodi sincere; però, quando il film vien meno alla fedeltà per la sua terra, e a quei motivi di colore e d'ambiente altri si interessano presi dalla convenzione cinematografica d'ogni Paese (da una quasi Dietrich a un Siegfried Arno in persona) allora il tono s'appesantisce, e diventa provinciale.

***

Erich Von Stroheim ritorna. Dopo fatto conoscere all'America beata di qualche anno fa una Vienna assai decadente, dopo aver conosciuto successi e quattrini a palate, caduto nel rango dei reprobi era stato violentemente cacciato dalle delizie cattoriane. Furono strappati i suoi contratti, ogni porta gli si chiuse dinanzi; fu la miseria. Suo figlio giunse a farlo citare per ottenere gli alimenti; e Stroheim fu costretto a dimostrare di non possedere in quel momento più di otto dollari. Era la fame, che egli tentò poi d'ingannare con una produzione pseudo letteraria, di romanzetti e romanzacci farciti di pornografia. Ora un'eredità inaspettata e la ridenta buona volontà di alcuni amici gli permetteranno di tornare su gli schermi, come regista e come attore. Paprika, dovrebbe intitolarsi il suo nuovo film, tratto da uno di quei suoi romanzi. Ma l'America d'oggi non è più quella di sei o sette anni or sono; e a colui che fu uno dei più squilibrati e geniali uomini dello schermo americano, si stanno preparando alla spicciafunerali di terza classe, prima ancora che del suo nuovo film si sia potuto vedere un sol metro.

***

MINIME. — Herbert Stothart, capo del reparto musicale della Metro, dopo lunghe ricerche ha stabilito quale sarà il commento musicale per il film *Giulietta e Romeo* scegliendo musiche italiane del XV, XVI e XVII secolo. Ma poi, vi ha aggiunto la «Fantasia» di Tschaikowski. — Cukor, il regista di *Piccole donne, Davide Copperfield* e *Giulietta e Romeo*, è stato definitivamente prescelto per *Margherita Gautier*, con la Garbo. Il film vede precedere la sua preparazione; ma è ormai certo che per quest'anno, a Venezia, non avremo l'ultima Greta. Si conta di poter finire il film nell'autunno inoltrato. — Per la prima volta i tre più famosi mascherilli di Hollywood saranno riuniti in un solo film: *The Devil is a Sissy* vedrà infatti Freddie Bartholomew accanto a Jackie Cooper e a Mickey Rooney. Quale dei tre riuscirà a «soffiare» la parte agli altri due? — Uno dei più noti fornitori di soggetti di Culver City ha fatto recentemente includere, nel nuovo contratto stipulato con la sua Casa editrice, la clausola di poter prender parte come attore al film del quali avrà dato il soggetto. E' certo una decisione non priva di coraggio, di lealtà; lo vedremo, finalmente, lo vedremo.

m. g.

Jean Harlow, vista da Cattaneo

Si parte per la villeggiatura: mobilitazione di Wallace Beery e famiglia. Il grosso Wallace ha trovato l'automobilina utilitaria che fa per lui.

Quando gli americani si divertono

245 morti nelle feste dell'Indipendenza

New York, 6 notte.

E' stato accertato che 245 persone sono rimaste uccise in accidenti di vario genere, durante la tradizionale chiassosa celebrazione della Festa nazionale dell'Indipendenza. La cifra non è ancora definitiva e, per quanto alta, ha smentito le previsioni delle Compagnie di assicurazione che, basandosi sulle statistiche degli anni precedenti e tenendo conto del fatto che quest'anno la celebrazione del «Fourth of July» si sarebbe protratta per 48 ore perchè la data anniversaria è stata seguita dalla giornata domenicale, calcolavano che i casi di incidenti mortali sarebbero stati circa 500.

La maggior parte delle vittime si sono avute in incidenti automobilistici; vengono, poi, quelli per annegamento, e, infine, quelli per cause diverse, principalmente per scoppio di petardi e di altri apparati pirotecnici di cui si fa larghissimo uso nella popolare celebrazione.

Comunque, i fuochi artificiali hanno quest'anno fatto meno vittime del solito. A New York, per esempio, sono stati ricoverati nei vari ospedali soltanto 300 feriti per esplosione di petardi e razzi, mentre l'anno scorso, con un'unica giornata di celebrazione, gli infortunati per la stessa causa furono 2500.

Anche gli accidenti automobilistici risultano meno numerosi dello scorso anno. Probabilmente si tratta anche dei primi frutti di una campagna condotta in tutti gli Stati della Confederazione, perchè si osservasse la maggior prudenza allo scopo di ridurre l'enorme cifra di accidenti che ha sempre caratterizzato la tradizionale celebrazione americana del «Fourth of July».

Alta onorificenza

al nostro Console generale a Malta

Malta, 6 notte.

(S.) E' stata accolta con manifestazioni di vivo compiacimento la notizia che il marchese Ferrante, R. Console generale a Malta, è stato nominato, su proposta del Capo del Governo, commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. L'onorificenza conferita al rappresentante diplomatico d'Italia in quest'isola ne conferma le non comuni virtù e l'intuito esplicato in questo punto nevralgico dell'Europa, in cui la lotta per la conservazione del patrimonio culturale del popolo maltese si rende sempre più serrata. Il paese riconoscimento del Governo italiano giunge inoltre in un'epoca in cui la stampa anti-italiana ha aperto una vivace campagna contro il marchese Ferrante, che essa vorrebbe assodare con le attività di due individui, recentemente processati e condannati da un tribunale speciale per tentativo di spionaggio.

Sono partiti alla volta dell'Italia i Balilla, gli Avanguardisti e le Piccole Italiane accompagnati al porto, fino alla partenza, dal prof. Onetti, preside dell'Istituto Umberto I, dal prof. Traverso, segretario del Fascio locale e salutati da numerosa folla di regnicoli e di simpatizzanti maltesi. Negli altri anni la comitiva soleva essere assai più numerosa, ma le contrarie disposizioni del governo inglese hanno impedito la partenza a parecchi giovani nati nell'isola. Grande entusiasmo tra i partenti, ansiosi di trascorrere le vacanze nelle colonie climatiche che il Regime ha apprestato a tutela della gagliardia della razza.

Disordini sovversivi anche in Grecia

Atene, 6 notte.

A causa del licenziamento di un operaio nella località greca di Kavalla, 10.000 lavoratori della locale fabbrica di tabacchi hanno iniziato lo sciopero. Essendosi costoro rifiutati di uscire dalla fabbrica, questa ha dovuto essere evacuata con la forza dalla polizia.

Si sono verificati in tale occasione degli incidenti nel corso dei quali diverse persone sono rimaste ferite. Perdura anche lo sciopero degli operai delle fabbriche del Pireo.

Il deputato comunista Manoleas, che era stato tempo fa arrestato perchè istigava gli operai all'indisciplina, è morto ieri lo sciopero della fame.

La bella cubana

ed il principe di Covadonga

New York, 6 notte.

A New York corre voce che il Conte di Covadonga, ex Principe delle Asturie, non intende divorziare dalla consorte ma chiedere l'annullamento del matrimonio, al Vaticano. Si dice pure che il principe sposerà poi una bellissima cubana, la signora Marta Rocafort, figlia di un industriale dell'Avana, la quale si guadagna la vita come modella dei fotografi della metropoli americana. La cubana è già da tempo in compagnia del Conte, ma rifiuta di rispondere alle domande dei giornalisti a proposito del progettato matrimonio. L'ex principe ereditario di Spagna dal canto suo dichiara per ora di non intender di riprender moglie.

Perchè venne demolito un quartiere di Giaffa

Il Governo mandatario della Palestina accusato di mendacio dalla magistratura

Gerusalemme, 6 notte.

L'impressione prodotta dalla sentenza della suprema Corte di appello riguardo le demolizioni a Giaffa perdura vivissima. La stampa ebraica, pubblicando integralmente il testo del verdetto firmato dal capo della magistratura palestinese, pur rendendo omaggio alla tradizionale indipendenza della giustizia britannica nell'esercizio delle sue delicate funzioni, trova tuttavia per lo meno inopportuno date le circostanze attuali, il tono di biasimo adoperato verso il Governo. Gli arabi invece che ritengono di poter sfruttare ai fini della loro causa nazionale i rimproveri indirizzati alla condotta della potenza mandataria ne hanno fatto tirare migliaia di copie in varie lingue curandone una larga diffusione nel paese e all'estero.

«Una politica d'inganno...»

Oggi è stato pubblicato domiciliato dai giornali del mattino anche la sentenza sussidiaria elaborata separatamente dal giudice Manning dietro ordine del capo della Magistratura. Anche i considerandi della sua motivazione sono molto forti, come si rileva dal seguente brano testuale: «Lo avvocato del governo, si è trovato in una situazione poco invidiabile. Egli doveva spiegare certi fatti incresciosi che sembrava impossibile mettere in chiaro senza ammettere che il governo aveva adottato una politica d'inganno... (Omissis). *Disse infatti che gli abitanti di Giaffa sarebbero stati indotti in errore, se si fosse detta la verità e, conseguentemente, si ritenne meglio dire una bugia». Come è risaputo, il governo, ordinando la demolizione di un certo numero di case a Giaffa, aveva parlato di necessità estetiche e igieniche anzichè di bisogni di carattere difensivo.*

La municipalità di Tel Aviv, penosamente impressionata d'una lettera del governatore del distretto che non la autorizza più ad usare del denaro cittadino per i rifugiati ebrei, ha chiesto una udienza speciale all'Alto Commissario. Ad ammucchiare ancor più l'opinione pubblica sionista giungono da Londra telegrammi riassuntivi articoli apparsi sulla stampa inglese poco simpatizzante col rivendicante d'Israele in Terra Santa. Specialmente eccitata negli ambienti politici ebraici è una corrispondenza dell'Observer che afferma che l'Inghilterra si è impegnata a stabilire in Palestina un focolare nazionale ma non uno Stato sionista.

A caccia di comunisti

In seguito allo scoppio d'una bomba che ha ferito tre operai ebrei addetti al dipartimento dei lavori pubblici, i correligionari delle vittime addetti al medesimo dicastero governativo hanno chiesto il trasferimento dei loro uffici in quartieri meno esposti agli attentati.

Le perquisizioni di sorpresa fatte dalla polizia sbarrando improvvisamente un tratto di strada e fermando con rapido spoglio personale tutti i passanti, sono diventate molto più frequenti e tendono alla scoperta di armi e munizioni. Anche la caccia ai comunisti non ha tregua, tanto più che in certi ambienti si fa strada la convinzione della complicità di emissari del bolscevismo in correlazione coi torbidi attuali. Due altri tra essi sono stati condannati all'espulsione dal paese e imbarcati per la Russia, loro terra di origine.

Un guardiano arabo turbato in missione speciale a Khalisa presso Hulch è stato ucciso favolosamente da una pattuglia militare motorizzata che sbagliò nell'interpretarne le segnalazioni. Un egiziano è stato ferito seriamente alla stazione di Lidda da un soldato britannico messo in sospetto dai suoi movimenti. Un arabo è stato accidentalmente ucciso da un guardiano presso Zichron Yacov e l'uccisore si è consegnato alla polizia. Un custode è stato raggiunto da una fucilata alla gamba nella colonia sionista di Dill. Un beduino è stato arrestato nei dintorni di Beisaan perchè trovato in possesso di munizioni. Si è avuta una sassaiola sparatoria notturna contro le guardie ferroviarie fra Deir Esshekh e Artuf. Una bomba ha ferito qualche donna ai bivari, vicino a Gaza. Un arabo è rimasto gravemente ferito a Latrun in seguito allo scoppio di una mina posta dai militari a difesa d'un ponte stradale. Un ordigno infernale è esploso ad Acri contro la casa di un proprietario di autobus destro a ripristinare il servizio pubblico fra Acri e Caifa.

Pino Alessandri

Elegantone moscovite

I SOVIET, per dimostrare i progressi conseguiti dalle loro industrie anche nel campo della moda, diffondono nel mondo, con ingenuo orgoglio, le fotografie dei modelli più eleganti che credono di aver creato in concorrenza a Parigi, a Torino e a Londra. Ne riproduciamo due arrivateci ieri da Mosca, perchè i lettori se ne rendano conto. Non pensiamo di commentarle ma è certo che poche donne in Europa sono così mal vestite.

Interrogazioni ai Comuni

sui voli dello Zeppelin

Londra, 6 notte.

Alcuni deputati intendono rivolgere fra qualche giorno delle interrogazioni al governo, per sapere se non ritenga opportuno vietare al dirigibile *Hindenburg* il passaggio al di sopra della regione industriale d'Inghilterra. Il dirigibile, recentemente, ha deviato due volte dalla rotta normale per sorvolare le provincie di Yorkshire e del Midland, dove sono concentrate la maggior parte delle fabbriche inglesi. Si nutrono preoccupazioni in seno a molti ambienti londinesi che dall'aeronave siano state prese delle fotografie delle fabbriche e di alcuni cantieri navali, le quali potrebbero essere utilizzate a scopo militare.

Questo allarme lanciato dalla stampa, durante la scorsa settimana, ha suscitato vivissimo interesse nel pubblico. I giornali riferiscono oggi dettagliatamente gli ultimi passaggi dell'*Hindenburg* avvenuti nella serata di ieri. Si rileva che il dirigibile ha sorvolato due aeroporti militari, quello di Calshot e quello di Brighton, i bacini di ormeggio di Southampton ed è passato a breve distanza dalla zona privata di porto di guerra di Portsmouth. Si nota infine che l'aeronave, ad una quota non superiore al trecento metri, è volata proprio sulla verticale delle cave di Chilmark, recentemente acquistate dal Ministero per l'aeronautica, allo scopo di costruirvi dei magazzini. Viene poi riferito che, ad un certo punto, da terra si sono alzati numerosi aeroplani i quali hanno circondato l'aeronave. Questa scena è stata interpretata da alcuni come un esercizio aviatorio di carattere militare. Un funzionario militare tedesco dell'aria, ad ogni modo, ha smentito al corrispondente della *Reuter* tutte le voci che fanno apparire intenzionali le deviazioni dell'*Hindenburg*. Il funzionario ha detto: «Se degli *Zeppelin* ha volato a bassa quota al di sopra di regioni industriali britanniche, lo ha fatto indubbiamente perchè la sicurezza dell'aeronave lo esigeva».

LIBRI RICEVUTI

DOMENICO GIULIOTTI: «Pensieri di un impenitente» (Editore Vallecchi, Firenze). L. 12.

ATTILIO NULLI: «Tradizione italiana» (Editore Licinio Cappelli, Bologna). L. 25.

ERNST WICHERT: «La signora» (A. Mondadori Edit., Milano). L. 10.

VITTORIO VERARDINI: «A spasso... di ricordi» (Quasi novelle cinquecentesche) (Arti Grafiche Fabbri, Poggio Mirteto). L. 5.

«Almanacco delle Camere di Commercio italiane all'estero, anno 1935-XIV» (Antonio Cordani S. A., Milano). L. 50.

OSVALDO DELTHAIRE DI CASALIER. TRADE: «Il professore», fantasia romantesca (Casa Editrice F. Vallardi, Milano). L. 25.

JACOPO MAZZEI: «La Società delle Nazioni e l'esperimento sanzionista» (Tip. Bartolo Rossi, Taranto). L. 5.

ETTORE BARDANO: «Lo strano testamento di Lucrezia», romanzo (Casa Edit. La Cultura, Milano). L. 10.

ROBERTO PANE: «Architettura rurale campana» (Riproduzioni dei Libri, Firenze). L. 12.

FRANKLIN FONTANA: «Per prolungare la vita» (Ed. La Cronaca, Milano). L. 3.

LUIGI FEDERZONI: «A. G. il poeta ed uomo» (Nicola Zanichelli Edit., Bologna). L. 25.

NON VOGLIO purganti cattivi

VOGLIO IL RIM!

Il RIM è il purgante che i ragazzi preferiscono perchè è preparato in squisiti bomboni di polpa di frutta. Ricetta del Grande Medico Augusto Murri.

Non era più che una larva

Preoccupante indebolimento d'una donna

«Non ero più che una larva, esaurita di nervi», scrive la Signora N. L. e in uno stato di continua depressione, andavo spesso soggetta a crisi di lagrime senza ragione. Un giramulla mi causava grande preoccupazione, una mi sentivo più di accudire alle mie occupazioni, ero molto dimagrita ed in preda ai più svariati malumori.

«Mi decisi a prendere le Pillole Pink e quale non fu la mia gioia nel constatare fino dall'inizio della cura un sensibile miglioramento del mio stato. L'appetito ricominciò a farsi sentire e così pure un po' d'energia. Ogni giorno, si può dire, la mia salute faceva progressi ed attualmente posso affermare di star bene. Dormo, i miei malumori si sono dileguati, provo nuovamente la gioia di vivere».

La mancanza d'appetito, l'indebolimento, l'esaurimento nervoso, la perdita di peso, sono segni caratteristici d'anemia e di clorosi. Le Pillole Pink in simili casi danno risultati efficaci, perchè ricreano il sangue rendendolo ricco di globuli rossi e di emoglobina e tonificando tutto l'organismo. L'appetito ed il colorito rinascono, la resistenza organica si ripristina e con essa la forza e la salute.

In tutte le farmacie, L. 5 la scatola. Decreto prefett. di Milano: n. 9159-1928. Prodotto fabbricato inter. in Italia.

LA VERA CAUSA DEI MALI DI STOMACO

Il cibo non deve restare nello stomaco più di tre o quattro ore, se la digestione è più lunga è penosa e viene accompagnata da bruciori, acidità, crampi, vertigini, capogiri, emicranie, sbadigli, sempre e perciò si chiude lo sfogo stomaco troppo acido. Questa soverchia acidità provoca la fermentazione del cibo e l'irritazione delle pareti delicate dello stomaco; quindi malesseri e dolori. L'ideale fu cessare immediatamente questi disturbi neutralizzando l'eccesso d'acidità col prendere ogni mezzo cucchiaino o due o tre cucchiaiate di Magnesia Bisurata in un po' d'acqua, dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette. Nuovo prezzo ridotto — flacone normale Lire 4,50 oppure il flacone grande più economico Lire 8,50. Aut. Pref. Firenze n. 7627. 3-5-1928-VI.

Badate a quel Malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordine urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare. 19

Evidentemente la cosa da fare è di venire in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che ha un «record» unico di successi. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque: L. 7. Riduzione 50%, Dep. Gen. C. Giorgo, Milano 16/141. - Fabbricato in Italia. Aut. Pref. Milano n. 24227, 20-6-1935.

Pillole Foster per i Reni

CASE-CASE-CASE R.a FURBATTO

R. Pretura di Moncalieri

Con decreto penale 25-6-1936 XIV il Pretore ha condannato VERGNANO LUCIA fu Giuseppa alla pena di lire 200 ammenda per avere nel suo esercizio di trattoria in La Loggia detenuto per la vendita quintali venti di vino sprovvisto dell'indicazione del grado alcoolico. 1915

L. Cancelliere: FAILLA

CRONACA CITTADINA

Il conte de la Forest nominato *Vice-Podestà*

La R. Prefettura comunica in data di ieri:

Il conte Emilio de la Forest de Divonne nominato vice-Podestà di Torino con decreto ministeriale 25 giugno ultimo scorso, ha stamane prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto e ha subito assunto l'ufficio.

La notizia, trapelata da alcuni giorni e diffusa ieri dalle edizioni serali dei giornali, ha prodotto la migliore impressione. Dopo la tragica morte del marchese Pensa di San Damiano, che fu Municipio e nell'intera cittadinanza ha lasciato un ricordo indimenticabile della sua opera fattiva e intelligente, la questione del successore da dargli nell'importante carico a fianco del dottor Gloria e sotto la guida esperimentata e sicura di Ugo Sartirana, aveva formato oggetto di attenta considerazione, volendosi non soltanto imprimere una logica continuità ai criteri amministrativi seguiti dall'ing. Pensa in esecuzione del programma podestarile, ma affidarne l'incarico a persona che con lo scomparso avesse affinità di pensiero, di temperamento e di metodo di lavoro. In rapporto a questo criterio fondamentale, la scelta non poteva essere migliore.

Trentasettenne, essendo nato nel 1899, dopo essere stato valoroso combattente contro l'Austria guadagnandosi col grado di tenente di artiglieria la croce di guerra, il conte Emilio de La Forest sin dalle prime ore partecipò al movimento di riscossa dei Fasci di Combattimento, squadrista della «Cesare Battisti», legionario della Marcia su Roma ufficiale della Milizia, costituendosi così un magnifico passato vigiliare, gloriosamente condiviso con due fra i massimi esponenti della vita pubblica torinese: Piero Gazzotti e Ugo Sartirana.

Centurione della Legione universitaria «Principe di Piemonte», scoppiata la guerra nell'Africa Orientale chiedeva ed otteneva di partire volontario, aggregato alla Divisione «3 Gennaio», nella quale il suo ardimento ebbe nuova occasione di riaffermarsi. Prima di lasciare l'Etiopia, conquistata all'Italia dalla fede e dal sangue dell'Esercito e delle Camicie Nere, il legionario ha ricevuto un encomio solenne per la sua condotta di combattente.

Laureatosi in legge all'Università di Torino, il conte Emilio de la Forest che appartiene al più puro patriziato piemontese, continuerà nel suo posto di vice-Podestà le doti di operoso fervore di cui ha dato prova nei vari incarichi finora assolti, contribuendo al crescente sviluppo della nuova Torino che il Podestà Sartirana si è accinto a portare al più alto grido.

Una cameratesca cerimonia in Municipio

La consegna della tessera di combattente al Podestà Sartirana

Alle diciassette di ieri in Municipio si è svolta, con stile rigorosamente fascista, una simpatica cerimonia che sta ad attestare una volta di più lo spirito di schietto cameratismo che regna nelle file combattentistiche e l'ammirazione sentita verso chi anche recentemente sui campi di battaglia ha saputo tenere alto il nome della sua città. Il conte Giriodi di Pansiera, presidente dell'Associazione combattenti, accompagnato dal Direttorio della Sezione di Torino e da quello provinciale, ha recato al Podestà Ugo Sartirana la tessera dell'Associazione stessa. Presenziava la cerimonia anche il nuovo vice-Podestà dottor Emilio de La Forest, e con lui il vice-Podestà dottor Gloria.

Nell'effettuare la consegna, che è avvenuta nel gabinetto da lavoro del Podestà, il colonnello Giriodi ha rivolto a Ugo Sartirana fervide parole, salutando in lui il volontario che nell'Africa Orientale, alla testa dei suoi alpini, fece ancora una volta rifulgere il tradizionale valore della gente piemontese. Ricordando quindi che alle virtù del soldato intrepido l'ing. Sartirana unisce le solide qualità di amministratore oculato e al tempo stesso avulso da tutti conosciute, lo ha ringraziato della generosità dimostrata nei riguardi dell'Associazione Combattenti nel favorire la «Saglar», la Società che dal giugno dell'anno scorso ha potuto occupare circa cinquecento operai al giorno tra le imprese di demolizione di via Roma, la nettezza urbana e il Laboratorio orfani di guerra e figlie di combattenti, con la distribuzione di circa un milione e ottocentomila lire di paghe su un complesso di duecentomila giornate lavorative.

Il Podestà ha ringraziato il conte Giriodi, e dopo aver detto che le imprese cui egli ha accennato funzionano attualmente con la piena soddisfazione del Municipio e del pubblico, s'è dichiarato lieto di appartenere alla gloriosa Associazione dei Combattenti, che accoglie nel suo seno l'espressione generosa di tanti eroismi ed ha pregato il Presidente di rendersi interprete presso tutti i soci di questi sentimenti.

La riunione, durata una ventina di minuti, si è chiusa con il saluto al Duce.

La Messa a San Filippo

in rendimento di grazie per la salute di Anna Maria

A cura della delegazione del Fascio femminile, oggi alle ore 10, nella Chiesa di San Filippo (via Maria Vittoria) verrà celebrata una Messa in rendimento di grazie per il miglioramento di Anna Maria Mussolini. Alla funzione sono invitate le autorità politiche, civili e militari, le Donne e Giovani Fasciste e la popolazione tutta.

Il concerto di questa sera

al Giardino Reale

Questa sera — come abbiamo già annunciato — si svolgerà nel Giardino Reale, alle 21,15, il grande concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero e indetto dal Comitato Manifestazioni Torinesi in unione al Sindacato orchestrale. Il notevole avvenimento artistico, per il quale vivissima è l'attesa negli ambienti musicali, verrà eseguito da una massa orchestrale di primissimo ordine composta di elementi iscritti al locale Sindacato di categoria. Il programma comprenderà: L. W. Beethoven: «Sinfonia in la maggiore» (opera 82); G. Rossini: «Guglielmo Tell» (sinfonia); L. Mancinelli: «Fuga degli amanti a Chioggia» (dalle «Scene Veneziane»); R. Zandonai: «Danza del torchio e cavalcata» (episodio sinfonico dell'opera «Giulietta e Romeo»; R. Wagner: «I Maestri Cantori di Norimberga» (preludio).

LE PERIPEZIE... DOGANALI DI TRE BESTIOLE

Un cane e due gatti in viaggio da Parigi a Torino

Le difficoltà per il passaggio della frontiera e la disperazione di una buona signora

La signora Germani facendo ritorno a Torino aveva dovuto a malincuore separarsi da due graziosissimi micini che amici di famiglia le avevano regalato. I gattini, due fratelli... siamesi, non avevano ancora un mese d'età. Erano troppo piccoli per costringerli ad un lungo viaggio e la signora li aveva lasciati a Parigi in custodia di conoscenti.

Quando la signora Germani seppe qualche settimana dopo il suo arrivo che la figlia di un'amica: la bellissima Magda Biondi sarebbe andata per qualche giorno a Parigi, subito colse l'occasione per pregare la gentile fanciulla di ripartarle i cari micini. Magda Biondi accettò l'incarico tanto più che essa stessa doveva ripartire a Torino Boby, l'affezionato pechinese della mamma sua, anch'esso rimasto nella capitale francese in un precedente viaggio. La bella signorina si accinse ad eseguire scrupolosamente l'incarico avuto. Nello scompartimento di prima classe, accanto a lei aveva allogato i due piccoli gatti che Boby guardava con stavica ira. Il suo compito non era facile: il pechinese aveva un carattere un po' scontroso e la gelosia si acutizzava in lui nel vedere la padroncina affaccendarsi attorno ai due siamesi ch'essa nutriva col latte che un «termos» manteneva tiepido. Bisognava difenderli dal cane e difendersi dal freddo, poichè le piccole bestiole erano delicatissime e tremavano ad ogni soffio d'aria e si agitavano poichè lo scotimento del treno provocava in loro il mal di mare. Inoltre ad ogni ringhio di Boby, ad ogni miagolio dei due fratellini essa doveva rivolgere parole di scusa ai suoi compagni di viaggio che però perdonavano ogni disturbo non tanto per amor delle bestie, specialmente gli uomini, quanto per il fascino che emanava dalla elegantissima e bionda signorina così seducente nelle sue attenzioni, così graziosa nella funzione di... nutrice.

Tutta la notte trascorse così senza che la signorina Magda potesse chiudere occhio. Le stazioni si succedevano alle stazioni finchè il capo treno annunciò l'arrivo a Modane. Ancora poche ore, poi la «via crucis» sarebbe terminata non con l'arrivo al Golgota ma a Porta Nuova.

Ma qui successe il guaio. Gli agenti di dogana richiesero un certificato sanitario per i tre piccoli viaggiatori. La signorina non aveva pensato di munirsene perchè già altre volte aveva passata e ripassata la frontiera senza che tale documento le fosse richiesto.

— Nè i gatti nè il cane possono proseguire il viaggio ammenochè ella non paghi una tassa equivalente al 25 per cento sul valore degli animali, — sentenziò il graduato che lì per lì valutò Boby che lo guardava in cagnesco mille lire, e i due fratellini siamesi che non si curavano affatto di lui duecento lire ciascuno.

A conti fatti erano 230 lire che bisognava sborsare e la padroncina protestò altamente che non avrebbe dato un soldo. Ma il tempo di sosta era brevissimo, bisognava decidere subito, e la decisione fu presa: Boby e i due gattini abbandonato il treno furono affidati ad uno spedizioniere che si impegnò di averne cura e di sbrigare le pratiche necessarie per il passaggio della frontiera.

Se il rimanente del viaggio trascorse per la signorina Magda in modo più tranquillo, se le fu finalmente possibile dopo una notte bianca chiuder gli occhi per sonnecchiare, l'arrivo per contro fu assai movimentato. Alla stazione la signora Biondi e la signora Germani provavano un'amara delusione.

Quest'ultima non voleva intender ragioni: si pensava che i suoi micini erano stati abbandonati nelle mani d'un estraneo spedizioniere, che certamente non avrebbe avuto per essi quelle delicate cure di cui i due piccoli esseri avevano tanto bisogno, al pensiero che Boby non sufficientemente vigilato avrebbe potuto far loro del male il cuor sensibile della signora non reggeva. Chi ne ebbe la peggio fu il marito capitato proprio all'ultimo momento mentre la tragedia raggiungeva il suo culmine. Il povero signor Germani ebbe un bel adoperarsi a spiegare che gli spedizionieri sono gente di cuore e di senno, ebbe un bel dire che le tre bestiole accomunate nella sventura avevano certamente fraternizzato fra loro: nessuna sua parola valse a persuadere la moglie e dovette acconciarsi al suo destino. Salire sulla sua macchina, mettersi al volante e via a tutta corsa verso Modane. Viaggio incomodo all'andata, ancor più incomodo al ritorno dovendo vigilare i tre ospiti accucciati sui sedili della vettura e finalmente gioia generale per la signora Germani e per la signora Biondi.

IMPORTANTE RIUNIONE A CASA LITTORIA

Il contratto per la trebbiatura

stabilito a mezzo del Comitato Intersindacale

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la riunione del Comitato intersindacale provinciale durante la quale è stato concluso l'accordo sulle tariffe e sulle condizioni generali per la trebbiatura del grano e la pressatura. Il Segretario Federale Piero Gazzotti con la collaborazione del Segretario del C.I.P. dott. Giani, ha presieduto la riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di S. E. il Prefetto, i dirigenti dei Sindacati direttamente interessati alla questione e gli esponenti sindacali di tutte le categorie di lavoratori e di datori di lavoro.

Con la nuova disciplina sull'ammasso obbligatorio e sui prezzi del grano quest'importante elemento del costo di produzione doveva essere determinato e controllato. Anche in questo intervento del Partito per regolare la dibattuta questione deve essere considerata l'attenzione e la cura con cui il Partito appunto segue qualsiasi problema che interessi il mondo del lavoro. Soltanto così è stato possibile raggiungere quella completa e sicura organizzazione che non è più soltanto sindacale e corporativa ma è addirittura economica per tutta la Nazione, di modo che è possibile ottenere il massimo risultato, dato il buon volere di ogni categoria sociale per collaborare nel miglior modo possibile al potenziamento economico della nazione. L'opera del Partito, in questo specifico campo del contratto per la trebbiatura del grano, completa le disposizioni ministeriali e dà la sicurezza che gli interessi delle categorie sono tutelati ed armonizzati attraverso il più rigoroso esame corporativo.

Il Sindacato Provinciale Proprietari ed affittuari conduttori, rappresentato dal Presidente ing. Arcozzi Masino, e il Sindacato provinciale affittuari coltivatori diretti, rappresentato dal presidente sig. Reviglio, assistiti dal direttore dell'Unione Provinciale Fascista degli agricoltori dottor Giuseppe Castelluti e il Sindacato provinciali mezzadri esponenti delle categorie agricole rappresentata dal Segretario sig. Ghilardi, hanno stabilito l'accordo con l'Unione provinciale Fascista degli industriali rappresentata dall'avv. Codogni, assistito dal dott. Ettore Frola, per cui restano stabilite le seguenti tariffe di trebbiatura: 1) fino ai quintali 20 di grano, equivalente al 4% quintale di grano; 2) dai 21 ql. ai 70 ql. L. 4,50 per quintale; 3) dai 71 ql. ai 150 ql. L. 4,10 per quintale; 4) dai 150 ql. ai 300 ql. L. 3,40 al quintale, mentre per le partite superiori ai 300 quintali verranno presi accordi diretti in vasso alla entità della partita da trebbiare. La tariffa di pressatura è di L. 1,40 per ogni quintale di paglia. Per i grani sinistrati o di scarso rendimento la trebbiatura sarà calcolata su ora di lavoro. Sono poi stabilite nel contratto tutte le norme riguardanti i diritti ed i doveri delle varie parti in modo che ogni questione, che potesse sorgere, sarà risolta con facilità.

Il Segretario Federale nel corso della riunione ha fatto notare la importanza politica dell'accordo sulle tariffe per la trebbiatura poichè è necessario che la provincia di Torino continui ad avere come già per il passato dei prezzi di produzione e quindi anche di commercio di assoluta convenienza, e di ciò va dato merito alla vigile e intelligente opera svolta dal Comitato Intersindacale Provinciale.

La nuova fiduciaria delle Piccole e Giovani Italiane

La professoressa signorina Margherita Sala ha chiesto e ottenuto di essere restituita all'insegnamento dell'Educazione fisica nelle scuole medie femminili. S. E. l'onorevole Renato Ricci, presidente centrale dell'Opera Balilla nell'accettare le dimissioni ha nominato fiduciaria provinciale di Torino per le Piccole e Giovani Italiane la marchesa Cristina Incisa di Camerana.

UNA PROVVIDA DELIBERAZIONE

IL TEATRO CARIGNANO

non sarà manomesso ma ripristinato

Rassicuranti dichiarazioni del Podestà

Un annunzio lanciato può necessitare ed allarmare tutto da suscitare una protesta e doverosa reazione, da costringere chi ha a cuore le cose artistiche cittadine ad esprimere la propria opinione ed il proprio consiglio. E' quanto avvenne per noi e per l'architetto Annibale Rigotti dopo aver letto su altro giornale torinese la notizia che stavano per essere iniziati al «Carignano» lavori e rifacimenti tali che, se attuati, avrebbero gravemente e forse irrimediabilmente compromesso il caratteristico stilistico del nostro più bello e suggestivo teatro di prosa. Di qui la lettera del Rigotti pubblicata subito assieme col nostro articolo di commento e di allarme. Ma se può far piacere non soltanto citare dichiarata ovvero data per la più alta responsabilità della vita e dell'amministrazione cittadina, ma la sincerità e la sua volta protesta per informare che non avevamo deplorato con ragione di ciò che sta per fare, allorchè una voce che collegavasi ad affittuari» dava al pubblico la buona novella: se lita così questa volta contro. La quel novella, la riassunta, è questa: mentre dell'approvazione e lodato lavoro eseguito alla Facciata della vecchia residenza del «Carignano», sono coi palchi per la stagione lirica, demoliti senza palchi per la Musica di primo ordine, e senza fama di avveniente lirica, per la sempre lunga dei predetti palchi da ricostruire in cemento, si sarà molto venuto a credere a nel teatro. Il «Carignano» e stesso quel è: nulla di più, un palco e l'altro, ritornerà quel che prima dell'inopportunissimo sedicente restauro della sala, la quale riavrà il suo colore primitivo, i suoi velluti, il suo aspetto solenne, intimo, raccolto, insomma schiettamente ligure perchè secondo il gusto schiettamente esso è stato creato ed ogni scultura che non vuol condannarsi a vivere in maschera deve aver la dignità di dichiarare i suoi anni ed il buon senso di non rincarare i cosmetici della propria età. La franchezza del nostro pubblico è così pronta e cordiale ch'egli di buon grado ha convenuto con noi che il camuffamento attuale del teatro Carignano è tanto povero e stentato da rendere indispensabile quell'intervento che si traduce con nei lavori iniziati.

A quanto dopo aver letto quanto s'era qui scritto subito, l'ingegner Sardagna ha voluto immediatamente e personalmente dissipare ogni dubbio, ed una prova di cortese stima con cui il parere di gli nostri professionalmente più competenti, è ch'egli ha confermato la visita al collegio anche l'architetto Annibale Rigotti. Da questo colloquio è spuntata dunque limpida e semplice, ma per ciò non meno importante, la verità: che il «Carignano», come s'è detto, sarà ripristinato nel suo autentico stile, che i lavori in corso sono assolutamente conservativi e garantiscono, col rafforzamento dei pilastri di sostegno, una maggiore sicurezza alla sala; che nulla di serio si farà in modo da offrire agli spettatori la maggiore comodità ed il maggior numero di posti. Quanto poi ai famosi palchi da smontare e da rimontare, tutto si ridurrà a questo: ai tre ultimi palchi di destra e di sinistra del terz'ordine verranno, per gli spettacoli di prosa, tolti i tramezzi per guadagnare un poco di spazio ed anche perchè quei palchi, inutili per visibilità, non erano di solito richiesti, mentre potranno più facilmente essere venduti in occasione di spettacoli lirici. Di qui perciò la convenienza di rimontarli nella stagione d'opera.

La qual stagione (in attesa che il «Regio» sia ricostruito) si inaugurerà al «Carignano» — ci ha assicurato il podestà — a quelle opere che la ristrettezza del palcoscenico e la relativa piccolezza della sala consentano ed anzi lo richiedono: e cioè a «piccole» opere di Mozart, Pergolesi, Cimarosa, Rossini. Non è ad ogni modo questo il momento nè l'occasione di diffonderci su un programma lirico che verrà da altri illustrato. Come dicevamo subito, non la questione dell'opportunità o meno di sostituire provvisoriamente il «Regio» con il «Carignano» ci interessava: bensì la salvaguardia dello stile del nostro più bel teatro di prosa. Le dichiarazioni del podestà sono state tali da rassicurare in proposito i torinesi — e sono moltissimi — che fedelmente amano il loro vecchio e caro teatro e ricordano serbe schietto godimento, di cordiale e festosa intimità artistica; e per di più da far dimenticare loro, nell'attesa che il «Carignano» ritorni ad essere il «Carignano», la malinconia provata l'anno scorso a ritrovarsi in un ambiente sciatto.

mar. ber.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 12.

Una donna asfissiata

Il cadavere scoperto dopo 6 giorni

In un alloggetto al quinto piano di via Po, 21, è stato ieri rinvenuto cadavere una donna di 41 anni, tale Teresa Taverna di Guglielmo. La portinaia dello stabile Teresa Bonardi che da molti giorni non l'aveva veduta, impressionata per tale ingiustificata assenza, informava il capo settore della zona, del Gruppo rionale «M. Giolda, il quale provvedeva ad avvertire la Polizia.

Funzionari ed agenti forzavano la porta dell'appartamento e subito inoppportabili esalazioni rivelavano la presenza di una grande quantità di gas. Evidentemente doveva trattarsi di una disgrazia. La povera donna fu trovata morta sul letto in istato di avanzata decomposizione; il medico municipale dottor Oliveri, sopraggiunto, constatò che il decesso, avvenuto per asfissia, risaliva a sei giorni or sono.

La Teresa Taverna era comproprietaria col signor Emilio Valdatta fu Davide, di 52 anni, con essa convivente, di un negozio di orologeria e oreficeria a Porta Palazzo.

COLPITO DA INSOLAZIONE

Il motorista Virgilio Meniz, di anni 28, abitante in strada Mongrosso 21, stava eseguendo dei lavori stradali in via Torino, quando, colpito da insolazione, si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso da alcuni compagni di lavoro il Meniz era trasportato all'Ospedale Martini dove gli furono prestate le cure del caso.

Comando I Legione M. C.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, adunata Caserma Cascine Sa Batteria c. s.

FIERA della SETA

R. De Benedetti - Tessuti Extra Via Cernaia 38 - (Unica Sede)
Rete pure L. 5 - 8 - 12 e più.
Ragni L. 2,50 - 4 - 4,50 e più.
Occasioni senza precedenti.
10.000 scampoli quasi regalati.
Grandioso assortimento in lane, drapperie, lino e cotoni.

da BIANCHI: Valigeria bauli, cappelliere, borse

Valigette, borsette, necessari. Cestoni, ceste, cestini vari. Valigette con sgabelli e tavoli per merenda all'aperto.
Via Viotti, Galleria Torre Littoria.

LANE DA MATERASSO

liquidazione prezzi origine.
Via Baretti 30 (nel cortile)

Ombrelloni, Sedie sdraio

Mobili da giardino e da spiaggio.
Perino - Corso Vittorio Eman. 88.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 21,15: Comp. Billetto Navarrini con «La rivista sotto processo».
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie.
MOTONAVE: Gite ore 16 e 21,30 L. 3.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 53.
BIAR. BOSIO: 21: Variete Molinari.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA: ore 21,15

spettacolo teatrale con la Comp. **«BLUETTE - NAVARRINI»** che presenta la novità assoluta: **«La rivista sotto processo»** due udienze e due imputazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Diario d'una donna amata.
IDEAL: «La maschera» e Comp. Trottolo (ripresa). Ridotti 1.00; serali 2.
STATUTO: «L'eredità dello zio Buonanima» - Angelo Russo. Impr. L. 1.00.
MAFFEI: Passaporto rosso. I. Miranda.
Varietà su cerco Trompe Silvani Desco
ALPI: «Re dell'ombra» film «giallo».
MASSIMO: «Il re dei commedianti» e «Vicino al Polo». Ingresso L. 1.05.
ITALIA: Terra senza donne. Macdonald.
SAVOIA: «Un viaggio imprevisto».
DORSO: «Lohengrin». De Sica, Tofano.
REX: Spavalderia. W. Berry, J. Cooper.
Prezzi ridotti. Popolar. platea 1.00.

Domani all'AMBROSIO

«prima» visione d'uno spassosissimo film italiano:

Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno

Le allegre, piccanti, grottesche peripezie dei tre popolari eroi evocati con straordinario spirito in un film delizioso, interpretato da Cesco Baseggio, Silvana Jachino, U. Sacripante, O. Capri.
Oggi ultime di *«Il diario di una donna amata»*, con Isa Miranda.

CINECORSO: *LOHENGRIN*

Pissano, Aubiner, De Sica, Tofano
Prezzi estivi: Platea 3 - Dopol. 2.

NAZIONALE: ingresso 1,05

Non siamo più ragazzi (G. Morlay)

Bollettino Demografico

6 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

6 Luglio 1936 - XIV

Dinghese Pietro fu Francesco, a. 73, di Rocca Marenca, pensionato, v. Mosconi 10 bis - **Guillaumé Theodule** di Theodule, a. 49, di La Rutier (Francia), impiegato, c. Vinaglio 77 - **Cassinelli Fulvia** v. **Giaudano**, a. 65, di Mercatino, casalinga, v. C. Battisti 9 - **Bollati Teresa** m. **Carulli**, a. 66, di Leyni, casalinga, v. Susa 2 - **Sansoni Telesforo** fu Zefferino, a. 74, di Gallizia, pensionato, v. S. Donato 54 - **Bartolazzi Luigi** fu Francesco, a. 77, di Monterotondo d'Alpone, contadino, corso Svizzera 180 - **Salini Antonio** fu Luigi, a. 66, di mate dell'Ogliè, addetto, v. Feltrino 11 - **Violardo Teresa** fu Ignazio, a. 78, di Genova, fantesca, v. Barbaroux 29 - **Manfredi Corrado** di Ettorino, di ore 24, di Torino, via Nizza 60 - **Turlotti Agostino** fu Baldassare, a. 72, di Torino, calzolaio, via S. Massimo 7 - **Guvattini Cenca** ved. **Renea**, a. 84, di Ancona, casalinga - **Rissone Giuseppe** di Filiberto, a. 20, di S. Paolo Solbrito, contadino - **Giuliano Maurizio** fu Giacomo, a. 58, di Alessandria, impiegato - **D'Antini Lucia** fu Gaetano, a. 29, di Sessamonte, casa - **Bruno Antonio** fu Matteo, anni 54, di Bergamo, ex agente di Ferrovia - **Genivetti Carlo** di Luigi, anni 41, di Pertinaria, intonacatore - **Cavallo** fu Giuseppe, a. 29, di Tigliole d'Asti, fattorino - **Asinari Maria** ved. **Robasta**, a. 57, di Viale, casalinga - **Gallo Cosarina** fu Lorenzo, a. 37, di Alessandria, impiegata - **Favio Cristina** m. **La Mamma**, a. 36, di Savona, casalinga.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Mercato regolare con attività discreta diffusa in tutti i settori. Tra i Fondi Pubblici più sostenuti i Buoni del Tesoro. Quotazioni sostenenti sui valori ostensori. Molta attività di scambi sulle Montecatini e relativi diritti d'opzione che da 30,50 sono saliti a 32,50.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 30	Peso	30 70
Id. 1. c.	77 70	Edison	330 —
Redim. 3½	77 —	Unce	80 25
Id. 1. c.	77 70	Sarpigliano	935 —
B.T.N. '94-c	100 025	Nebiolo	142 —
Id. '943 (8)	99 85	Telecchi	90 75
Id. '944	97 85	Monteponi	165 25
Fortino 4½	455 —	Riva	186 —
Id. 5%	457 50	Ansaldo	40 —
S. Paolo 4%	455 50	Fiat	1343 25
Id 3½%	100 —	C. I. R.	170 —
Ferrov. 3%	304 50	Schiapparr.	8 50
C.R.I. 4½%	101	Mira Lanza	110 50
Elter 4½%	107 50	Montepont	380
Cr. Agr. %	425	R. Amiata	31 50
Stat 4%	514	Montecatini	186 —
Lloyd Sab.	4 65	Acqua Pot.	420 —
Mediterr.	105 —	Florio	92 25
Meridion.	105 —	V.-Unica	28 75
Ferrov Nord	149 75	Lanz Borg.	1000
Savia. A.I.	170	Valli Lanzo	21
Irriga	18 025	Cot. Merid.	171 —
Sip	51 75	Viscosa	303 —
Terni	227 —	Ital Stabili	198 —
Valdarno	103 25	Cartiera It.	113 25
Merid. El.	247 50	Burgo	250 —
P. C. E.	76	Forn. Elun.	109 —

CAMBI: Parigi 83,85; Belgio 315; Londra 83,75; Svizzera 414,50; Olanda 893,07; New York 12.715; Svezia 534,89; Germania 511,51; Norvegia 516,75.

MILANO, 6. — Contr. 641; Medit. 402; Merid. 497; Costruz. 225; Rubatt. 70; Cantoni 2002; Furlet 100,50; Olona 85,75; Trino 94,50; Olcese 282,50; Stamp. 683; Conte 360; Linif. 364; Rinascenti 523; Botondi 528; Tod 36,50; Cot. Merid. 171; Un. Manif. 349; Garavio 509; Rossi 5300; Targetti 13,50; Ceramiche 331,50; Bernasconi 67,25; Saita 565; Parchetti 98,75; Bergm 230; Alb. saldo 40; Ilva 188,50; Metall. It. 312; Aniana 35; Monter. 187,50; Pubblicità 102; Breda 157; Bianchi 70,20; Isotta 26,75; Fiat 582,50; Reggiane 86,25; Adr. Elettr. 167; Piacentina 165; Cieli 277; Dinamo 278; Bresciana 231; Valdarno 165,25; Emiliana 372,50; Tresso d'Adda 347; Cisalp. prior. 125,75, ord. 87,25; Sesto 76; Edison 268; Id. Postorg. 185; Sip 62; Tirso 116; Visconti 409; Meridi. 466,50; Rubatt. 70,75; Lloyd Sab. 4,70; Alta It. 141; Polcro 4,90; Cot. Merid. 175; Safia 363,50; Montec. 186,50; Aniana 35; Ilva 188,50; Ansaldo 39,50; Metall. It. 218; S. Giorgio 266; Fiat 385,50; Unes 10,50; Sip 62,75; Terni 228; Ameh. 1700; Roffia. 472; Distill. 188; Molini 260; Acdes 78; Beni Stabili 109.

ROMA, 6. — It. Lav. 4% 410; Cr. Mob. 4% 415; Cr. Fond. 419; Centrale 659; Merid. 695; Trani. 48; Rubatt. 71; Cot. Merid 170,50; Safia 362; Metalli. It. 218; Ilva 188; Montec. 187,50; Aniana 35; Ansaldo 39,50; Fiat 382,50; Terni 227 - Rom. Elettr. 363,50; Id. Zincch. 76; Fondi Rust. 91; Immob. 572; It. Stab. 207; Imp. Fond. 37; Rigm. 910; Acqua Marcia 780.

TRIESTE, 6. — Adria 44; Cosulich 10; Lloyd Triest. 36; Prestanza 335; Ass. Gen. 4160.

CONSOLIDATI (6 luglio 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 10	77 80	77 30	77 00
Red. 3,50%	77 20	77 50	77 20	77 50
B. N. 1946	99 95	99 95	99 95	99 90
» » 1941	100 02	100 05	100 05	99 90
» 4% lordo	91 10	91 10	91 00	91 —
Ven. 3,50%	89 00	88 90	89 25	89 —

CAMBI

Stati Un.	19 71 5	19 71 5	19 71 5	19 71 5
Inghilt.	83 75	83 75	83 75	83 75
Francia	89 85	89 85	89 85	89 85
Svizzera	414 50	414 50	414 50	414 50
Argentina	—	3 20	—	—
Belgio	315 —	315 —	—	—
Cecoslov.	58 80	58 03	—	—
Germania	511 51	511 51	—	—
Olanda	892 07	892 07	—	—
Spagna	171 25	172 00	—	—

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 6. — Grano fino al listinoente L. 114-115; nuliga 85-84; locale 80-85; fagioli 130-150; fave 80-85; ceci 82-85; cruscs 39-40.

Cassine, 6. Grano al Q.le L. 113-115, nuliga 82-86; segale 82-85; fagioli 120-150; fave 80-86; ceci 120-135.

Diegnie, 6. — Granoturco al Q.le L. 61-64; segale 71-72.

BESTIAME

Alessandria, 6. — Da macello: tori al Q.le L. 240-270; buoi 280-310; vacche 220-240; vitelli e manzi 300-340; suini 420-560; magri 420-460; lattonzoli per capo 130-165.

Cassine, 6. — Da macello: tori al Q.le L. 260-300; buoi 280-320; vacche 200-220; vitelli e manzi 320-350; suini 460-520, magri 420-450; lattonzoli 70-130.

Milano, 6. — Buoi prima qualità al Kg. L. 3,70-4; id. 2.a 3,20-3,60; id. 3.a 2,40-3; vacche 1.a 3,20-3,80; id. 2.a 2,80-3,10; id. 3.a 1,60-2; tori prima qual. 3,50-3,70; id. 2.a 2,70-3,10.

Modena, 6. — Vitelli da latte ammalori al Q.le L. 360-370; suini 400-480; magroni da un anno a due 280-320; suini lire 3 e 4 anni 320-350; buoi prima qual. 320-350; id. 2.a 280-310; vacche 1.a 280-330; id. 2.a 250-280; salmi da macello 145; id. peso morto 225.

Cieglie, 6. — Da macello: buoi al Q.le L. 340-380; vacche 190-260; vitelli 480-550; manzi 350-460; tori grassi 270-310; vitelli da allevamento al Kg. 3,40.

S. Damiano d'Asti, 6. — Vacche da macello al Mc. L. 15-20; vitelli id. 32-38; id. da ricria 24-40; lattonzoli per capo 250-350; maialetti da latte al Kg. 5-7.

VINI

S. Damiano d'Asti, 6. — Barbera all'11, L. 80-100; com. di paso 60-70. **Cassine**, 6. — Barbera all'11, L. 70-90; comune da pasto 45-60; pebbuli 30-95; barbera superiore 90-120; freisa 90-120; moscato bianco per bottiglia 105-110; id. 2.a qualità 70-85; bianco vecchio 60-70.

FRUTTA

S. Damiano d'Asti, 6. — Pesche al Kg. L. 10-15, pere 12-15.

La determinazione della quota d'utili spettante agli assicurati dell'ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI nell'esercizio 1935

Il Bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il 1935 si è chiuso con risultati brillantissimi e perciò il Consiglio di Amministrazione ha potuto nuovamente assegnare agli assicurati una partecipazione sugli utili dell'Azienda pari al

5 PER MILLE

delle somme assicurate. Così, dal primo anno in cui gli assicurati dell'Istituto sono stati spontaneamente chiamati a partecipare agli utili, e cioè dal 1930, i capitali fissati nelle loro polizze sono aumentati come segue:

nell'esercizio 1930	del 3	per mille
nell'esercizio 1931	del 3 ½	per mille
nell'esercizio 1932	del 4	per mille
nell'esercizio 1933	del 4 ½	per mille
nell'esercizio 1934	del 5	per mille
nell'esercizio 1935	del 5	per mille

Le somme accantonate, anno per anno, in conseguenza delle predette attribuzioni di utili, sono le seguenti:

Esercizio 1930	- Lire	13.152.917
» 1931	- Lire	15.568.890
» 1932	- Lire	18.904.350
» 1933	- Lire	20.462.973
» 1934	- Lire	22.715.826
» 1935	- Lire	23.281.021,31

In soli sei anni, quindi, sono circa

115 MILIONI DI LIRE

che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha destinato, in sede di partecipazione agli utili, all'aumento GRATUITO dei capitali portati dalle polizze appartenenti alla falange dei suoi fedeli assicurati. Il che costituisce una delle più convincenti espressioni della potenza finanziaria del grande Ente di Stato.

Una innovazione importante è stata apportata al metodo di distribuzione degli utili. Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto infatti nella sua adunanza del 16 giugno c. a., ha deliberato che AI NUOVI CONTRATTI DI ASSICURAZIONE IN FORMA ORDINARIA E A PREMIO ANNUO che saranno emessi d'ora in avanti, la partecipazione agli utili verrà riconosciuta agli assicurati CON EFFETTO IMMEDIATO E SARA' CALCOLATA SOTTO FORMA DI PERCENTUALE DEL PREMIO. Nell'ipotesi più che probabile, che la partecipazione agli utili per i vecchi assicurati rimanga confermata per il 1936 nel 5 per mille del capitale assicurato, tale partecipazione corrisponderà, per i nuovi contratti, al 6 per cento del premio annuo, e verrà erogata a favore degli interessati, a cominciare dalla data di approvazione del bilancio 1936, colle modalità che saranno indicate a tempo opportuno.

Per le altre polizze (escluse le vecchie miste-prestito, le tem

GLI SPORT

Il Giro di Francia senza gli italiani

Al Giro di Francia non parteciperà quest'anno nessun corridore italiano. Ecco la novità sostanziale di questa 30ª edizione della grande corsa francese, sia nei riguardi nostri che degli organizzatori e della gara in sè. Sappiamo che le ragioni che hanno motivato la nostra astensione sono, diró cosí, extra tecniche, anche se con queste concordano, nel senso che, a mio modestissimo avviso, una partecipazione decisa dopo il Giro d'Italia ci avrebbe portato agli stessi risultati degli anni passati, impari alla potenzialità del nostro ciclismo e al livello delle nostre legittime aspirazioni. Non è stato poche né trascurabili le forze che si sono mosse in moto a favore di una nostra partecipazione improvvisata o ridotta; ma, per fortuna, esse non hanno raggiunto lo scopo e dall'alto è venuta la parola saggia che ha indicato in unica condotta che dovevamo tenere. Tali forze potranno, così, avere a loro disposizione un anno di tempo per studiare le conseguenze, per noi e per gli altri, di tale astensione e predisporre per il 1937 l'atteggiamento netto che sempre m'è parso il migliore, l'unico da tenere: quello di starcene « come a casa » di andare in Francia con gli uomini e la preparazione necessari, non dico per vincere — perché questo non mi pare il momento in cui possiamo proclamare con sicurezza la superiorità mondiale del nostro sport — ma per ottenere un'affermazione pari al valore dei nostri atleti.

70 cosidetti « assi »

Il signor Desgrange si è illuso sino all'ultimo momento che l'allettante richiamo della sua ricca e rigorosa manifestazione potesse superare le difficoltà che ostacolano i rapporti non solo sportivi fra la nostra e la sua nazione. Quando s'è convinto della vanità delle sue speranze e dei suoi appelli, è corso ai ripari scritturando un po' qua un po' là due dozzine di quasi tutte comparse, tanto per mettere insieme tre squadre di otto (Francia, Belgio, Germania), due di sei (Spagna e Lussemburgo), cinque di quattro (Svizzera, Olanda, Jugoslavia, Romania, Austria), cioè un totale di 70 così detti « assi », di cui 40 di categoria A e 30 di categoria B. Con 33 isolati, tutti francesi, il « patron » ha completato la centuria di concorrenti, con la quale spera di poter condurre felicemente in porto il suo Tour, ciò di tener vivo l'interesse delle folle per quasi quattro settimane e, quindi, far buoni affari con la vendita e la pubblicità del suo giornale.

Spera, ma, forse, s'illude. Ché, se le sorti degli altri Giri erano legate a filo doppio alla fortuna, questo lo è con un filo solo. Mi spiego. Credo, a meno che, entrando per la prima volta in campo internazionale, i corridori jugoslavi e rumeni non ci riservino delle grosse sorprese, che essi serviranno, più che altro, a far numero. Né sarà fonte di grande interesse quello che potranno fare i quartetti svizzero, olandese e austriaco e i sestetti spagnolo e lussemburghese, che non mancano di nomini di un certo valore, ma che non possono costituire quei complessi robusti, affiatati senza i quali neppure l'uomo superiore può fare gran che nel Tour, come in ogni altra corsa a tappe. Il professionismo tedesco non ha dimostrato in questi ultimi anni quei progressi che si potevano presagire quando ha debuttato nel Tour; per cui non si può pretendere che esso ci dia dei protagonisti di questa corsa.

Francesi e belgi

Rimangono francesi e belgi. La storia del Tour da quando si disputa con la formula delle squadre così dette nazionali dimostra che ogni anno, delle tre che ne erano la base, una veniva presto a perdere ogni probabilità di vittoria finale, così che la lotta si restringeva alle altre due. Ma queste bastavano per mantenere vivo l'interesse, almeno fin dopo i Pirenei, dove la corsa, si può dire, era fatta. Questa volta le squadre che la partenza possono pretendere a farla da protagoniste non sono che due, la francese e la belga; bastará che una prenda nettamente il sopravvento e il Tour entrerà in agonia. E come si trascinerebbe sino alla fine, se, per esempio, come l'anno scorso, a Grenoble i francesi fossero già irrimediabilmente battuti?

Desgrange è troppo intelligente per non intravedere questo pericolo e, a parte il particolare contributo di combattività che, specie in montagna, portavano gli italiani, la simpatia, il calore con i quali essi erano seguiti dai loro connazionali in Francia, egli sente che perde, con noi, una delle tre basi sulle quali si ergeva saldamente la sua mastodontica costruzione. Non auriamo sportivi se ci auguriamo che si avveri una tale pessimistica ipotesi che abbiamo avanzata; ma, se non la sua realtà, il suo solo spauracchio dovrà far passare a Desgrange che cosa rappresentano per il suo Tour i corridori italiani e indurlo a riflettere che la formula da lui inventata nel 1930 non si concilia con le possibilità e la dignità del ciclismo italiano, che, mentre da una parte non si sente di sacrificare la parte migliore di se stesso per un'organizzazione straniera, sia pure importante come il Giro di Francia, dall'altra non intende presentarsi menomato a un confronto internazionale dal quale si possano trarre poco benevoli giudizi sul suo conto, il problema del Tour darà per noi insolubile da sei anni; dato che gli uomini non hanno saputo risolverlo, può darsi che la soluzione venga dettata dalle circostanze storiche che hanno imposto la nostra astensione.

Se la gara che si inizierà oggi non ci interesserà direttamente, ciò non toglie che meriti la nostra attenzione di osservatori. Assisteremo a un duello franco-belga che ci dovrà dire se Magne, Speicher e Archambaud, rappresentanti di generazioni più o meno anziane, e i giovani Tanneveau, Cogan, Lesueur, Maye, prodotti delle nuove leve, sono in grado di interrompere la travolgente avanzata conquistatrice iniziata l'anno scorso dai belgi, cinciari, da allora, di quasi tutte le corse a tappe internazionali, oltre che del campionato del mondo. A fianco di quattro già sperimentati come i due Maes, Vervaecke e Dauwecia, i selezionatori belgi hanno messo sei giovani, che certo non smentiranno la scuola di estrema combattività alla quale sono cresciuti.

Senza pronostico

Non è davvero il caso di fare pronostici. Supponi che nè in Francia, nè in Belgio si usa il brutto sistema, ancora in onore presso di noi, per cui ognuno parte col suo grado nella squadra. Là si usa conquistarselo nelle prime tappe il bastone del comando e molto spesso c'entra un po' anche il caso nd assegnarlo. Inoltre, la gloria del nome degli anziani poco conta; è la forma che vale e nessuno può dire quale sarà per ognuno quella di questo Tour; e, in quanto ai giovani, si ignora come si adatteranno a così eccezionale corsa. Quello che mi pare si possa dire è che, con l'aggiunta del famoso Izoard, il più difficile, specie per il fondo stradale, dei colli alpini, il vincitore di questo Giro, a più forte ragione dei precedenti, deve essere un grande arrampicatore, o che le Alpi, più dei Pirenei, decideranno della gara.

Assenti, noi guarderemo al Tour senza preconcetti e al di sopra delle polemiche, troppo spesso non serene, che esso ha suscitato; ne giudicheremo il tono agonistico e il livello tecnico. E, continuando a svolgere la nostra attività interna, avremo lo sguardo fisso a quel campionato del mondo che, al vertice delle nostre aspirazioni, da quattro anni ci sfugge e ci delude.

Giuseppe Ambrosini

I novanta concorrenti prendono il via stamane

Parigi, 6 notte.

Domattina, alle 7, i corridori iscritti per disputare il 30.o Giro di Francia partiranno dal cortile del giornale *L'Auto* per recarsi al Vesinet, dove il segnale di partenza della prima tappa sarà dato alle 9.

Il regolamento della prova è rimasto quest'anno lo stesso dell'anno precedente, tranne qualche modifica secondaria. Per quanto riguarda l'itinerario, i cambiamenti più seri sono stati apportati nelle tappe delle Alpi. Il piccolo villaggio di Gap scompare come termine di tappa, e da Grenoble i corridori andranno questa volta a Briançon. La tappa seguente Briançon-Digne avrà importanza eccezionale, dato che oltre i due colli del Vars e di Allos, i corridori dovranno scalarne un terzo, il Colle Izoard, appena usciti da Briançon. Questa terribile tappa corrispanderà, insomma, alla famosa tappa dei Pirenei Luchon-Pau, detta la tappa dei quattro colli. Con tutta probabilità essa deciderà le sorti del Giro di Francia.

Sul cammino di ritorno la modifica più importante riguarda Nantes, che è stata abbandonata come termine di tappa a profitto di Angers. La tappa La Rochelle-Angers si troverà d'altra parte divisa in tre piccole tappe di cui due saranno disputate in volata e una a cronometro.

Gli "azzurri„ del ciclismo per l'allenamento collegiale

Roma, 6 notte.

La Federazione ciclistica italiana ha convocato in allenamento collegiale per il 12 corrente a Castelgandolfo i seguenti corridori:

Pista: Bianco Bianchi, Ottavio Del Bino, Fiorenzo Furini, Mario Gentili, Armando Latini, Carlo Legutti, Giovanni Loatti, Paolo Pedretti, Benedetto Pola, Severino Rigoni, Mario Rosi e Carmine Saponetti.

Strada: Corrado Ardizzoni, Elio Bavutti, Pierino Favalli, Tolmino Gios, Diego Marabelli, Glauco Servadei.

Ai suddetti corridori è stato fatto espresso divieto di partecipare dalla data del presente comunicato a qualsiasi gara sia su strada che su pista.

Gli aspiranti del Piemonte ai campionati italiani

Il Commissariato I Zona della F.C.I. ha designato i seguenti corridori per la partecipazione al Campionato italiano ciclistico per aspiranti che si svolgerà domenica prossima a Milano:

Galassi F. (Pedale Chieresa); Lamberizio B. (Gruppo Ciclistico Alessandrino); Balbo C. (S. C. Vigor); Isolato C. (U. S. Ausonia); Drago O. (Pedale Acquese); Bertera P. (Biagio Nazzaro); Biondi M. (id.); La Rotonda P. (id.); Liberti D. (S. C. Vigor); Ilari D. (A. S. Leuman); Capellino P. (U. S. Ausonia); Ferraris P. (Pedale Acquese); Luparia S. (G. C. Val d'Aosta); Berengan M. (G. C. Alessandrino); Fassina A. (U. C. Valenzanae); Varona C. (id.).

Notiziario

— Stasera, alle ore 21, al Ricreatorio Provinciale (via Frejus, 30) avrà luogo un interessante incontro bocciofilo fra le terne rappresentative del Dop. Prov. di Torino e di Alessandria.

L'imponente programma della riunione ippica di Merano

Roma, 6 notte.

La Società Incremento Corse ha definito il programma della grande riunione di Merano, che avrà inizio il 15 agosto e termine l'11 ottobre con un complesso di dieci giornate di corse. Come abbiamo a suo tempo annunciato, il Gran Premio Merano, collegato alla famosa lotteria omonima, sarà disputato a ostacoli sulla severa distanza di cinquemila metri il 4 ottobre.

Il nuovo ippodromo per la sua ubicazione e per la perfezione degli impianti è indubbiamente uno dei più belli che vi siano attualmente in Italia. Esso comprende una dirittura di mille metri, una pista grande e una piccola che sviluppano rispettivamente 2000 e 1600 metri, e una pista in otto a ostacoli che si snoda con le sue varie asperità davanti alle tribune principali che potranno ospitare comodamente oltre 18 mila persone. Merano ha dunque il suo grande ippodromo e avrà anche quest'anno la sua grande riunione.

Il programma comprende inoltre i percorsi di campagna per l'ammaestramento di oltre 40 mila lire; corse piane per cavalli da caccia (di queste ve ne saranno due per riunione) per oltre 78 mila lire; corse piane riservate ai fantini (una al giorno) per circa 80 mila lire, tvi compreso un premio di 14 mila lire che si correrà nella giornata del 4 ottobre; corse per quattro anni e oltre in siepi per oltre 77 mila lire; corse in siepi e a ostacoli riservate ai tre anni per circa 110 mila lire, fra cui la prova di assaggio di metri 3,000, lire 18 mila, spostata da Tor di Quinto a Merano, e un criterio d'autunno sui grossi ostacoli per cavalli di tre anni con un premio di 25 mila lire.

Alla specialità degli ostacoli la S.I.C. ha destinato un milione e 125 mila lire. Non stupirà certo la vistosità di tale somma ove si pensi che la S.I.C. già da tempo va svolgendo un'attiva e purtroppo non sempre feconda campagna per la rinascita e lo sviluppo delle corse a ostacoli in Italia. Non sempre feconda, abbiamo detto, perchè proprietari e allenatori non hanno corrisposto finora collo slancio dovuto a un'iniziativa di alto valore nazionale dotata fra l'altro di premi rilevanti e cospicui. Fra le corse riservate agli ostacoli si mettono in evidenza il Premio Gondar (internazionale ufficiali) dotato di lire 30 mila, il Premio delle Nazioni (internazionale ufficiali) lire 50 mila, il Gran Premio Merano che tanti entusiasmi seppe suscitare alla sua prima edizione, sarà dotato anche quest'anno di un milione di premi.

La premiazione a Roma dei Dopolavoro all'estero

Roma, 6 notte.

Stamattina, a Villa Umberto, ha avuto luogo la premiazione delle squadre dei Dopolavoro italiani all'estero che hanno partecipato all'ottavo Concorso ginnico atletico dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Ai dopolavoristi, il Direttore generale dell'O.N.D. ha rivolto parole di elogio e di simpatia, ponendo in rilievo il valore che ha la partecipazione di questi italiani residenti all'estero a quella che può ben dirsi la sagra più importante dello sport dopolavoristico. E' seguita fra il più vivo entusiasmo, la premiazione delle squadre. La breve cerimonia ha avuto termine fra alte acclamazioni al Duce.

Poco dopo, alla Farnesina, si sono iniziati i campionati dopolavoristici di scherma ai quali partecipano ben 270 tiratori.

I campionati per allievi nella piscina Mussolini

Nella piscina dello Stadio Mussolini si sono svolte le gare di eliminazione regionale di nuoto e tuffi val. allievi, per i Campionati Italiani.

M. 80 stile libero: 1. Durante A. (F.C. Comando III Torino) in 59" e 2/10; 2. Raffano S. (Guf Torino) 59" e 4/10; 3. Bertolucci V. (Guf Torino); 4. Morabito R.; 5. De-Stefani M.; 6. Rensini C.

M. 200 st. libero: 1. Varvelli L. (Guf Torino) 2'48"7/10; 2. Fubini S. (Guf) 2'54"3/10; 3. Zeigmond E. (Fiat); 4. Milano S.

M. 50 dorso: 1. Staderini L. (Fiat) 37"4/10; 2. Righini A. (Guf Torino) 39"; 3. Ravello E. (Fiat); 4. Varvelli L.; 5. Fenoglio D.; 6. Tommasina D.

M. 100 rana: 1. Gambalunga F. (Fiat) 1'36"7/10; 2. Reignano U. (Guf Torino) 1'54"6/10; 3. Varvelli L. (Guf); 4. Narrodale P.; 5. Oberto C.; 6. Saglietti L.

Staffetta m. 50x3 mista: 1. Guf Torino squadra A (Righini, Reignano, Bertolucci) in 1'48"8/10; 2. Fiat squadra A, 1'52"1/10; 3. Fiat squadra B.

Staffetta m. 100x4 st. libero: 1. Guf Torino (Fubini, Raffano, Varvelli, Bertolucci) 5'29"2/10; 2. Fiat, 5'50" e 9/10.

Tuffi da m. 3: 1. Varvari E., p. 76,15; 2. Sella U. (Guf), p. 75,95; 3. Costa P. (Fiat).

Tuffi da m. 5: 1. Varvari E. (Fiat), p. 32,28; 2. Costa P. (Fiat), p. 30,60.

Primati Piemontesi. Dopo l'effettuazione delle gare sono stati stabiliti dalla squadra del Guf i primati permanenti della staffetta di m. 100x3 stile libero: m. 100x4 e m. 100x3 coi rispettivi tempi di 5'20"7/10, 4'53" e 2/10 e 5'45"2/10. La squadra del Guf Torino era composta da: Gambetta, Varvelli, Tonachini, Bertolucci e Favarelli.

Le gare di golf a Torino e al Sestriere

La stagione primaverile di golf al campo di Mirafiori ha avuto il suo epilogo con la disputa del Campionato Piemontese. Al Sestriere il programma estivo si inizia il 19 luglio con una serie di importantissime gare, fra le quali il Campionato d'Italia internazionale omnium, la più importante competizione italiana ed una delle più interessanti del continente, alla quale già hanno assicurato la loro partecipazione i migliori professionisti ed i dilettanti europei.

Ecco i risultati delle ultime gare svoltesi a Torino: 3° Campionato di Torino signore: 1. la signorina Elisabetta De Planta, che nella finale di 36 buche ha avuto ragione dell'avversaria signora Mary Fiorio Tedeschi per 12 ad 11. - Gara doppia mista paroggiata (a coppie): 1. Elisabetta De Planta-Luigi Cuzzola con il punteggio netto di 76; 2. marchesa Tina Ghisleri-Pio Ghisleri, p. 82; 3. Mary Fiorio Tedeschi-Wylli Gutermann, p. 86. - Campionato piemontese uomini (36 buche, libere): 1. Mario Teppati, p. 158; 2. Mario Cora, p. 161; 3. Gigi Corti, p. 166.

Coppa Emilio Poli (gara al colpi 18 buche, pareggiate): 1. Gigi Corti, p. 78 — 10: 68; 2. Pio Ghisleri, p. 70 — 10: 60; 3. Marco Brian, p. 84 — 10: 74.

ETRVSCA
La rinomata colonia di GANDINI - L'AVETE PROVATA ?

LA GRANDE MARCA ITALIANA
APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
DISSETANTE · REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
CHIUDE LA VIA ALL'OBESITÀ
INDUSTRIA · LIQUORI e SCIROPPI
S.A.F.Ili BARBIERI · PADOVA

MILANO
Maggio - Ottobre 1936 -- XIV E. F.
VI TRIENNALE
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE ARTI DECORATIVE E INDUSTRIALI MODERNE E DELL'ARCHITETTURA MODERNA
ALLE STAZIONI DI PARTENZA DEI TRENI POPOLARI ESTIVI DIRETTI A MILANO SONO IN VENDITA I BIGLIETTI D'INGRESSO SPECIALI AL PREZZO RIDOTTO DI
2 LIRE
PREZZO NORMALE D'INGRESSO ALL'ESPOSIZIONE Lire 5
Biglietti e libretti ferroviari a riduzione, cumulativi con la
XX BIENNALE DI VENEZIA
FACILITAZIONI DI SOGGIORNO
Manifestazioni e Festeggiamenti
Inform.: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

COGNAC BRANCA
MEDICINAL
FERNET-BRANCA

COSSINO
Simbolo di civiltà e di benessere. Si vende ovunque!
Magnesia S. Pellegrino
DECRETO PREFETTIZIO N. 30302 del 30 Maggio 1936. Anno XIV. Milano.

MOBILIO D'OCCASIONE ? Lo troverete in grande quantità soprattutto all'Ente Asta e Liquidazioni S. A. Via Bogino 5 - Tel. 40372

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFRICA Orientale, Importante Società referenze primo ordine impiantando Africa Orientale organizzazione con personale assoluta fiducia trattarebbe con Ditte desiderose estendere sua proprii affari ogni genere. Richiedesi primarie referenze. Scrivere Società S.I.C.A.R. Colegli 19, Roma. 3787

ALTERNATORI trasformatori motori vendonsi. Luparia, via Nizza 142. 19040

CUSCINETTI. Cuscinetti reggispinta sfere supporti a migliaia metà sino valore trovereste ditta misure. Casa del Cuscinetto corso Vittorio 99. 219

LIQUIDAZIONE volontaria di tutto arredamento della bottiglieria via Gioberti 34. 19102

PROVE trazione flessione metalli sino 30 tons. vasca officina brasiliana. Scrivere cassetta 13 S. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3805

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PERMANENTE perfetta. Casa della Permanente Manlio Labriola, via Cavour 7. 19199

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affasciante, avviatissima pasticceria, importante città provincia, unti pretese. Vittorio 68, Cuneo. 18744

A. Rimcari, funzionari, impiegati, per l'esclusiva privati Torino, ammortizzati anche minimi mese, concedesi rapidissimo piccoli prestiti restituibili dodici mensilità. Rossi, casella postale 156. 19117

ACCHIARDI Pesaro, settembre 15. Alimentaristi, privilizie, Porta Nuova, redditizio reale occasione. 70659

ACCHIARDI Pesaro, Settembre 15. Centralissima drogheria, bellissimo, coppa 600 redditizia, urge cedere, permuta cassetta 30.000. 70658

AD impiegati privati ammogliati condizioni prestiti senza cessione. Scrivere Amministrazione Finanziaria Generale, Oporto 10 bis, Torino. 2079

AVVIATA drogheria degustazione vini località signorile cedesi occasione, prezzo minimo permutasi con villa alloggio, Ufficiera, Pio Quinto 2a. 70629

CAUSA partenza rilievo avviatissima strada ristoro, Corso Siccardi 16. 70653

CEDESI blocco 4000 licenza commestibile pasta fresca macchinario moderno automobile, locale, vendesi solo licenza trasferibile. Albertina 27, Emporio. 70676

CEDESI trasferibile licenza drogheria commestibile, colpendo fruita ventura primizie, modello favorevolissimo Emporio, Albertina 27. 70677

CERCASI capitalista finanziamento nuova geniale invenzio sicuro successo. Telefonare 75-783. 70626

CONCEDO prestiti contrari su stabili. Tasso mite. Scrivere cassetta 205 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70665

IMPORTATORE alimentari forte consumo cerca socio modesto capitale. Scrivere cassetta 182 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70662

INDUSTRIA sana, unica produttrice articolo prima necessità, sepolta concorrenti, forte tendita, ottimi investimento, cerca costituire socio mezzi necessitano 50.000. Offerte cassetta 1617. Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3809

OFFICINA meccanica avviatissima vendesi. Rivolgersi dottor Cola; telefono 46.946. 70656

UNO quattro milioni cercansi serie garanzie ipotecarie. Scrivere cassetta 206 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70650

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI provetta contabile bella calligrafia, possibilmente stenodattilografa. Scrivere cassetta 209 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70681

CERCASI signorina lavori ufficio, contabilità. Scrivere cassetta 202 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70593

DISEGNATORE tecnico articoli metallici ammortizzazione cerasi. Dettagliare cassetta 200 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70599

OGNUNA tutta fare serie referenze cercano cameriere sulla riviera, Provenzali Bacchi, Venti Settembre 20. 19199

OTTIMI torcitori, stampatori cercansi importante stabilimento Alta Italia. Inviare referenze, preferenza e celerità A. R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3779

PER Genova cercasi qualità premier. Scrivere Emilia Villa, via Porta Soprana, Genova. Rispetta preteso. 70666

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ACETIFICI! Tecnico lunga pratica, tutti sistemi, referenze primo ordine, libero fine luglio offresi. Scrivere cassetta 1917, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3807

BRIGADIERE carabinieri congedato 34enne, sconto trattiva, offresi impiego Polizia assistente custode. Scrivere cassetta 119 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19170

DISTINTO torinese quarantenne, pratico contabile corrispondente, buona pratica, iniziativa, organizzazione, qualsiasi posto, purchè energico lavoratore, offresi ovunque. Scrivere cassetta 168 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70422

IMPIEGOMI mandoni posto fisso in Cioccolato vicolato. Zucchini, Nizza 350, Torino. 70686

SIGNORINA distinta, educata, dotata, esperta governo casa, accompagnerebbe libera famiglia, persona sola, per bambini o compagnia signora. Rispondo vicissimo trasferirsi. Scrivere cassetta 1 S. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3785

7) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Compro oro, brillanti, preziosi; distinguesi perizie valore. Casalegno, Maria Vittoria 26. 19148

ACQUISTO pianoforte verticale usato in buone condizioni. Scrivere Sperati, Savona. 3740

APPROFITTATE tendagni confezione ti in pezza presso Iabarico. Via Cavalato 5. 70679

ASSUME segretamente dicumque informazioni private, ipotecarie bilanci, informatore, Santa Chiara 8, Torino. 70516

BAGNO scaldabagno elettrico occasione cercasi. Parisiado, Sisto 10. 70650

LIQUIDAZIONE scrivanie, cartelliere, libreria, stipi, matrimoniali, pranzo, cristallerie, Vassallo Nizza. 19045

MATRIMONIALE Rimaneggiamento, lampadario, orologio, scrivania, fontana, cinematografo, vendo. Telefono 65-619. 70677

MOBILI. Liquidazione fallimentare causa mutamento matrimoniali, sale pranzo, cucine, Ormea 27 bis, Lingotto. 19157

MOBILI, soprammobili, quadri, bronzi, specchiere, poltroncine fallimentari. Impalmiani molto valore. Artisti crediti, pomeriggio. 19181

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini 44. 238

PIANOFORTI Mula, Via Rosolerano 1 ide, Torino. Grande disponibilità in tutti i formati. Prezzi ribassatissimi. 17507

POLTRONE molle rimontasi-sime. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto (ruota) regalo. 467

SCRIVANIE, ottimo specializzato fabbricazione, vendita centrale. Convenzionale! Corso Casale 98. 19182

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrange 11. 19056

UREMI urna avvelenata vasca bagno ultime comodità. Scrivere cassetta 213 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70673

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Ciso posizione centralissima, cortile, cinque quarto locali, accessori, negozi, reddito 1000 mese. Lasciasi oltre cinquecentomila. Ipoteca 4 %. Archivio, Settembre 30. 19141

A. Acquisto casa centrale, contanti 2 milioni. Sanesi, San Maurizio 45. 70628

A. Alto metri terreno fabbricabile San Paolo vendesi privatissimi negozio Banda, lungovia 29. 70651

CASA eccasione su corso corso antiche circonvallazione, cinquanta camere, termosifone, pinoli alcool, negozi, 320.000. Archivoli, Settembre 58. 19142

CASA recente solidissima, 48 locali alloggi 10, terzo bagno, San Salvario, reddito ventimila, vendesi 295.000 Balbanelli, via Doria 13. 70580

CASA nuova, solidissima, 90 locali, confort moderni, 16 alloggi, negozi, corso Cosenza, redditi 8.50 netti, vendesi 620.000. Balzanelli, Mille 7. 70661

CASA nuova, 20 locali 2 negozi giardino Santa Rita, Stadio Russoliva 7 netto, vendesi 120.000. Cardona, Mille 7. 70660

CASA 12 camere giardino barriera Nizza 40.000 reddito 4650 nego, permuterei. Amato, Palazzo Città 9. 19180

CASA 16 camere cortile, porfido, facciatura, scala interna vendesi 70.000, eventuale 9 con 900 terreno 60.000. Albertina 27, Emporio. 70670

CASEGGIATO recente, 180 ambienti, negozi, accessori, 350.000 annue documentabili, vendo 1.700.000. Rara occasione. Gilletta, Carlo Alberto 40, 18951

COLLINA Moncalieri vendesi recente villetta giornata e fabbricato rustico adatto orto-floricoltura. Indirizzare cassetta 168 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70585

CORSO Vittorio vendo terreni alti mq. lire 5 mq. materiale ovunque. Macchine cucire, corso Vittorio 85. 70564

ESENTATA, centralissima, ottima sfruttamento, 30 camere, redditizia, 380.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange uno. 19120

MARTINETTO (solisti, forza d'azzurra, affittasi al presente. Rivolgersi proprietario Astengiano Giacomo, Barcolmici. 3765

OCCASIONE costruzione vendo casa signorile nuova mezzo affittata, Telefonare 75-591. 70328

OCCASIONE vendo Collino posizione splendida villa seguata capacità vigna frutteto redditizi, Martinez, via Lucca. 18397

PIALPETTA Valgrande Lanzo posizione incantevole vendo 160.000, eventualmente affitto villa signorile moderna ampia luce forza garage. Telefonare 21-468. 18574

RIVOLI. Vendo prezzo ribasso villa signorile, grande giardino. Telefonare 76-616. 19132

VENDEREBBESI stabilimento Provincia Torino Regione Capanne adatto qualsiasi industria fabbricato moderno 3500 metri quadrati coperti scheda oltre quali magazzini uffici, terreno circostante, adiacente stazione ferroviaria, impianto caldaie macchine vapore 250 cavalli. Per offerte, informazioni scrivere cassetta 78 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18990

VENDESI palazzina moderna recente ai dei confini giardino regione Crocetta. Scrivere cassetta 123 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19167

200.000 vendesi casa 24 camere Tetro vieri. Depanis, Corte Appello 7. 19136

470.000, casa lussuosa corso Crocetta reddito 38.000. Scrivere cassetta 117 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70503

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Albergo Imperia, confort, cabine, spiaggia propria pranzi musica. Torricinelli. 3457

BORGIO Verezzi, Albergo Villa Rosa, acqua corrente, giardino, vista mare, trattamento ottimo, prezzi minimi. 3262

FINALMARINA. Pensione Argentina, distinta, confortevole, Taborini, Giulio Cesare 14, Torino; telefono 23992. 19167

GHAGLIA Bicllese, Albergo Villa Tel. 54-252, ore 13-15. 70653

LOANO. Stagione succosa, spiaggia carissima, sabbiosa, ottimi stabilimenti, alberghi, pensioni, ville appartamenti ammobiliati. Informazioni Azienda soggiorno. 3691

PEGLI, Lungomare 45. Pensione bellissima per signorine, confortevole, Conversazione francese, inglese, tedesca, tre mesi; preparazione esami. Musica, ginnastica medica, bagni. 70667

SANREMO. Albergo Pensione Mafalda. Bagni mare, modernissima. Arrangiamenti. Proprietà Cabrini. 3763

SPOTORNO. Bagni affittasi appartamento sette letti prospiciente spiaggia. Rivolgersi custode Palazzo Ilex. 3802

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, tutti confort, trattamento signorile, pensione mensili. 3531

VARAZZE. Pensione Giusto, ampliata, cinema a canevi, giardino, trattamento famigliare. 3566

VARAZZE. Stagione balneare 1936. Pensionati allo stabilimento Bagni Principessa Mafalda completamente rimodernato, spiaggia ombreggiata, signorile, sabbiosa, ogni confort, sabbiature, cura del sole, docce, insegnamento del nuoto, attrezzi ginnastici, sala da ballo, grande orchestra, bar, ogni conforto moderno. Proprietario comm. Ferraro Ravenna. 2257

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE VENEREE PELLE SIFILIDE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 8-20 - Sale separate Laboratorio d'Analisi - Raggi ultravioletti - Apparecchio Ray Ke. ELETTRARI Per il MINI STERO dell'Ospedale S. LAZZARO

LEVATRICE BELTRAME
PENSIONE - SALA PARTI - Via Po, 42 - TORINO

Anno 70 — TORINO - Martedì 7 Luglio 1936 - Anno XIV — Num. 161

233° GIORNO dell'assedio economico

Buoni del Tesoro con scadenza a dodici mesi e interesse anticipato e nuova Rendita 5 per cento: due ottimi investimenti per piccoli e grandi capitali.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'incognita della Germania
per i Governi di Parigi e di Londra

La S. d. N. colpita a morte - L'invito ai tedeschi per la Conferenza locarnista e le complicazioni del patto franco-sovietico

Tendenze francesi
a una presa di contatto ufficiale

Parigi, 6 notte.

I corrispondenti romani dei giornali parigini raccolgono con mal celata ansietà gli echi della capitale italiana circa la futura politica estera del Governo fascista. L'opinione che tende a farsi strada in queste sfere è che, non ostante l'appianamento sostanziale della situazione diplomatica, una difficoltà non lieve si opponga ancora al ritorno attivo dell'Italia al concerto delle Potenze, e cioè gli accordi stipulati mesi or sono dall'Inghilterra con gli Stati mediterranei nell'ipotesi di un conflitto in quel mare.

Che all'Italia ripugni intervenire alla conferenza di Montreux finchè quegli accordi assistono non suscita qui sorpresa eccessiva; tuttavia si osserva che, almeno per quanto riguarda la Francia, gli impegni di assistenza sottoscritti da Laval erano strettamente connessi con l'esistenza delle sanzioni e con la loro applicazione. La Francia si obbligava a fornire all'Inghilterra una certa somma di aiuti qualora «in conseguenza dei provvedimenti coercitivi disposti dalla Lega delle Nazioni contro l'Italia, l'Inghilterra, agendo d'accordo con gli altri membri della Lega stessa per imporre i provvedimenti in questione, venisse a trovarsi attaccata dal sanzionato». Scomparse le sanzioni è svanita quindi la possibilità di un attacco italiano, o, più genericamente, in funzione delle medesime gli obblighi assunti dalla Francia dovrebbero considerarsi caduti anche senza bisogno di revoca espressa. Fino a quel punto può darsi che il caso sia analogo per gli altri Stati mediterranei coi quali l'Inghilterra stipulò accordi allo stesso scopo? E' quello su cui l'opinione francese sembra non aver lumi sufficienti. Ad ogni modo il criterio di questi ambienti è che di fronte all'interesse di non restare assente dall'elaborazione degli accordi sugli Stretti ogni altra considerazione dovrebbe per l'Italia passare in seconda linea, data per di più la probabilità che i negoziati circa lo statuto militare dei Dardanelli finiscano per costituire, volere o no, un'introduzione al riesame più o meno integrale della situazione mediterranea e quindi delle circostanze propizie alla realizzazione di quel ritorno alla normalità che l'Italia attende.

Il fatto che non si osa comunque parlare di ritorno al fronte di Stresa dimostra che la sensazione che i rapporti fra Roma e Londra non sono ancora quali si vorrebbe che fossero, continua a dominare gli ambienti francesi, i quali, come dicevamo, considerano tale persistente malumore con imbarazzo e preoccupazione, soprattutto in vista della riunione del 20 luglio a Bruxelles per il regime da sostituire a Locarno. Se la Germania sarà o no invitata a partecipare senz'altro a questa riunione non è ancora chiaro; l'incidente Greiser ha gettato un certo turbamento negli animi; ma sino a ieri l'altro si attribuiva a Blum il proposito di non opporsi all'intervento dei tedeschi, neppure qualora alla data del 20 luglio il Reich non avesse risposto al questionario britannico.

L'opinione francese, di destra, paventa una conferenza imperniata su tale base, ma le sinistre sono su questo punto meno superstiziose. Tante conferenze meticolosamente preparate sono rimaste vane, che non si vede che cosa potrebbe capitare di peggio ad una conferenza riunita senza tracciarne prima la falsariga: del resto al punto in cui stanno le cose, quando cioè da ogni parte in Francia si vedono i campioni del socialetarismo confessare, col *Temps* in testa, che «in attesa della sicurezza collettiva, il miglior modo rimasto per garantire la pace sono le alleanze», è difficile che una semplice conferenza possa modificare di molto la situazione.

Personalmente Blum e Delbos non sarebbero anzi malcontenti di una presa di contatto diretta col Reich, la quale offrisse loro fra l'altro occasione di gettare lo scandaglio nei rapporti italo-germanici studiando le reciproche e comuni relazioni delle due diplomazie attorno allo stesso tappeto verde. Se non vi fosse di mezzo la Russia, sarebbe forse questo, psicologicamente parlando, il momento per tornare all'ordine di idee da cui scaturì il Patto a Quattro. Ma c'è di mezzo la Russia con i suoi 79 milioni comunisti e la temibile organizzazione clandestina da cui dipende la vita del ministero e le sorti del paese, e questo innegabilmente riduce di molto il valore delle preferenze personali dei dirigenti ufficiali della politica francese. Potrà la riunione di Bruxelles esercitare una influenza «liberatrice» sulla azione internazionale del gabinetto Blum? Ne dubitiamo; ma teniamo ugualmente del parere che l'esperimento merita in ogni caso di essere tentato.

Concetto Pettinato

Pessimismo britannico
sulle prospettive diplomatiche

Londra, 6 notte.

La settimana si apre in una atmosfera di depressione e di pessimismo, paragonabile forse soltanto a quella che caratterizzò l'Inghilterra nell'ottobre dell'anno scorso. Si dubita di tutti, della Lega, dei trattati, delle stesse amicizie e, al di sopra di ogni cosa, della stabilità futura dell'Impero britannico. Si ammette, anche da parte di coloro che vogliono essere ottimisti a ogni costo dinanzi agli inquietanti svolgimenti della situazione europea, che la Lega è stata colpita a morte dal discorso del Presidente del Senato di Danzica e gli appelli rivolti da vari giornali al Governo perchè si ritiri in fretta dalle faccende europee e pensi a chiudere senza indugi le porte imperiali, dimostrano quanto largamente diffusi siano le apprensioni sull'avvenire.

Risponderà? Non risponderà

Berlino polarizza ormai l'attenzione dell'Inghilterra e negli ambienti politici tutti si domandano se risponderà o non risponderà al questionario del Foreign Office, quantunque Baldwin ed Eden siano giunti alla conclusione che la risposta tedesca non possa ormai più alterare di molto il corso degli eventi e le decisioni che nei prossimi mesi dovranno essere prese dal Governo. Ciò principalmente perchè una risposta è stata oramai data dalla Germania e, per giunta, al punto fondamentale del questionario britannico. Quando il dott. Greiser ha dichiarato a Ginevra di parlare a nome della Nazione tedesca ha confermato le maggiori inquietudini dell'Inghilterra, giacchè per quest'ultima la Nazione tedesca abbraccia Danzica, Memel, Eupen, Malmedy, buona parte della Cecoslovacchia e perfino l'Austria e altre regioni abitate da tedeschi. Qui si desiderava da Berlino che una distinzione fosse fatta, magari per salvare le apparenze, fra Reich e Nazione. Orbene, la Germania ha rifiutato di rendere questo servizio agli inglesi ed è possibile che le conseguenze si manifesteranno fra breve in nuovi atteggiamenti della diplomazia britannica.

Oggi un deputato ha interpellato il Ministro degli Esteri appena giunto da Ginevra per sapere se il Governo non intendesse compiere ancora un passo a Berlino, per informare il Governo tedesco della «desiderabilità di evitare ulteriori procrastinamenti nel rispondere al questionario».

La risposta di Eden è stata la seguente:

«Nossignore, l'ambasciatore di Inghilterra a Berlino ha ricordato al Governo tedesco in più di una occasione il desiderio del Governo britannico di ottenere una rapida risposta».

Il deputato Henderson ha chiesto se, ciò malgrado, non fosse opportuno avvertire Berlino che il ritardo nel rispondere poteva causare una cattiva impressione in Inghilterra e in altri Paesi.

«Io ritengo che la mia risposta ha chiarito interamente la nostra posizione — ha replicato Eden. — Ho posto in chiaro le vedute del Governo e il nostro desiderio di compiere passi sulla via del miglioramento della situazione. Ciò che ho detto si riduce a questo: non intendo più oltre sollecitare una risposta».

Data questa posizione assunta dal Governo, vicne fatto di dare ragione al *Times* quando esso dice che la prossima riunione delle Potenze locarniste e la composizione stessa di quel convegno potranno avere conseguenze forse ben più profonde di quel che sembrano le prolungate deliberazioni future di Ginevra. Nelle relazioni fra la Germania e i suoi vicini si trova la chiave di volta di un più solido sistema di pace e queste relazioni non sono state migliorate dalla scena di sabato scorso». L'articolo che alla Lega e alla Germania il *Times* dedica oggi, quantunque ispirato allo stesso malumore predominante nei circoli responsabili, è di una estrema importanza, poichè vi si accenna a qualche possibilità concreta di sviluppi della politica estera futura dell'Inghilterra. Il *Times* si abbandona a un pessimismo completo e non potrebbe fare diversamente, dato che non scorge «nuclei stabili nell'Europa occidentale sui quali imperniare un sistema di pace». Non ammette la possibilità di una alleanza militare fra l'Inghilterra e la Francia, anzi la sconsiglia, vede allontanarsi l'altra possibilità di una intesa fra Londra e Berlino e rimane impaurito dinanzi allo spettro bolscevico e all'alleanza franco-sovietica.

La carta geografica del *Times*

Per il *Times* la pace in Europa non può essere assicurata che mediante la formazione di una intesa fra l'Inghilterra, la Francia e la Germania. Il giornale, inutile ripeterlo, da vari mesi in qua ha cancellato per proprio conto l'Italia dalla carta geografica europea. Ma l'unione con la Francia vorrebbe forse dire mediante la rottura dell'alleanza franco-sovietica.

«Ciò che l'opinione britannica non intende accettare — dice il giornale — è la guida della Francia sull'intero campo della politica estera o di assicurare responsabilità per tutti gli impegni che la Francia ha accumulato nel dopoguerra, sotto forma d'alleanza, dall'altra parte della Germania. Circa la Germania l'opinione britannica ha deciso, a dispetto di tante delusioni, di approfondire l'offerta di pace del Cancelliere Hitler quale rappresentante la maggiore speranza immediata di una stabilizzazione nell'Europa occidentale. Può darsi che sia una vana speranza. Certo i metodi tedeschi degli ultimi anni e anche degli ultimi giorni non sono stati calcolati al fine di incoraggiarla».

E il discorso di Greiser appare disastroso al *Times* in quanto esso non può fare altro che rafforzare la posizione di tutti coloro che in Inghilterra e fuori sono avversi a una politica di amicizia e di collaborazione con Berlino.

Ma il punto più importante del lungo commento del *Times* è quello relativo all'alleanza franco-sovietica. Il giornale dice che gli eventi di Germania debbono essere scrutati in base alle numerose circostanze attenuanti e in base anche al fatto che «il nazional-socialismo, quale forma di governo, è, dopo tutto per uso interno e non ha la missione, come l'ha il bolscevismo, di esportare il suo sistema in altri Paesi. Il patto franco-sovietico, come risultato diplomatico, non è considerato qui di molto ausilio; ma la convinzione fondamentale dell'opinione britannica è che non vi potrà essere pace in Europa e neanche una Lega delle Nazioni degna del suo nome senza la cooperazione della Germania.

«Un'intesa con Berlino risolverà certo tutti i problemi del mondo — conclude il giornale — ma costituirà una solida base sulla quale costruire».

Sola causa di conforto sembra essere, quindi, il convincimento che nulla accadrà in Europa per tutta la durata delle Olimpiadi. Dopo, la diplomazia dovrà prepararsi al fatto compiuto del ritorno di Danzica alla Germania. Su questo punto non esistono dubbi di sorta e la stampa di lord Beaverbrook e lord Rothermere scongiura il Governo a ritirarsi da Ginevra in tempo perchè l'Inghilterra non rimanga travolta nel crollo dell'edificio europeo.

Eden incatenato a Tafari

Dell'Abissinia, ormai, non si parla più, quantunque qualche giornale ammetta che il riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia all'Italia avverrà fatalmente tra breve sotto la pressione dello stesso bisogno di collaborazione fra le grandi Potenze. L'ex-negus è arrivato in Inghilterra dove sembra voler prendere stabile residenza ed egli continuerà qui a tormentare i sonni del ministro Eden. L'*Evening Standard* riassume in modo delizioso la situazione, dicendo che i rapporti tra Eden e Tafari sono precisamente quelli che esistettero nella vecchia Etiopia negussita fra il debitore e il creditore: i due erano condannati a vivere incatenati.

«Questa comunanza non è interamente sgradevole. Antonio Eden non è forse incatenato dinanzi agli occhi del mondo dal suo creditore ex-imperatore d'Abissinia? Quando Tafari andò a Ginevra vi andò pure Eden e quando egli venne a Londra, vi ritornò pure Eden. L'uno è partito da Ginevra senza un saluto, l'altro giunge a Londra senza un benvenuto. Quanto devono odiarsi vicendevolmente questi due uomini legati ad una stessa catena!».

E la catena li legherà per sempre, secondo l'*Evening Standard*, perchè il debito di Eden è la metà di un impero. Se Eden, infatti, non avesse distrutto il patto Hoare-Laval sarebbe oggi liberato dalla pena di vivere incatenato ad un incomodo ospite nel suo paese.

Chi, per contro, continua a riscontare tributi per il coraggio dimostrato in una situazione di eccezionale difficoltà e per le doti eccezionali di diplomatico manifestate durante oltre un anno di contatti spesso amarissimi con statisti e personalità eminenti d'Inghilterra è l'ambasciatore Dino Grandi. Lo stesso *Manchester Guardian* ammette oggi che nessun diplomatico ebbe dal '14 ad oggi a sopportare responsabilità più gravi di quelle affrontate da Grandi.

Renato Paresce

I DISORDINI NELL'AVENUE DES CHAMPS ELYSEES. Una istantanea presa durante i tafferugli dell'altro giorno: i gendarmi arrestano un dimostrante che lanciava sedie e bicchieri contro la forza pubblica.

PALESTINA

La nuova tattica delle bande
contrapposta a quella dei militari

Alessandria (Egitto), 6 notte.

Il giornale Ghehad *afferma di avere saputo da fonte sicura che le autorità della Palestina hanno stabilito un nuovo piano di azione in base al quale le forze militari, equipaggiate con armi leggere, verrebbero frazionate in piccole pattuglie che affronterebbero un attacco generale contro i ricoveri delle bande nello stesso tempo. Tale notizia è giunta all'orecchio delle bande armate che hanno preso subito disposizioni per fronteggiare l'eventuale attacco generale. Difatti, dice il giornale, le bande si sono frazionate anche esse formando una catena lunghissima da Safed a Napluse, a Gerusalemme, a Tulkarem ed Haifa cioè dalla Palestina settentrionale a quella meridionale. Un segno di tale spostamento delle bande si ha in movimenti sospetti delle bande e nei segnali che si accendono nottetempo sulle cime delle montagne.*

Gli ebrei del Libano avevano tentato di inviare munizioni ai sionisti di Palestina, ma gli arabi del Libano si sono opposti a tale invio formando i convogli. La situazione in Transgiordania peggiora di giorno in giorno. La censura è stata stabilita sulle comunicazioni e i posti di frontiera sono stati rafforzati.

A. Lovato

Diciassette condanne a morte
per i moti di Tokio del febbraio

Tokio, 6 notte.

Si annuncia ufficialmente solo stasera che un Tribunale militare speciale ha giudicato, sabato scorso, gli implicati nelle sanguinose rivolte militari del 26 febbraio 1936, condannando a morte sedici ufficiali e un borghese. Degli altri imputati, cinque ufficiali sono stati condannati all'ergastolo, e 101 fra militari e borghesi a pene carcerarie di varia durata.

Dal lungo comunicato emesso su questo giudizio, si rileva che alla rivolta parteciparono complessivamente 1353 persone. Il comunicato fa particolare menzione del caso di due ufficiali implicati nella rivolta, i quali hanno preferito togliersi la vita appena constatato l'insuccesso della rivolta stessa.

Il Tribunale ha assolto oltre un migliaio di imputati.

Nessun annuncio è dato finora circa l'esecuzione dei condannati a morte, ma si ritiene che essa avrà luogo assai presto. Il borghese che figura fra i condannati alla pena capitale è un contadino, tale Mika Makami, il quale partecipò all'attentato, cui il conte Makino riuscì miracolosamente a sfuggire. Il comunicato ha parole di commiserazione ed a volte di simpatia verso i ribelli; però dichiara esplicitamente che il Governo imperiale non può nè deve tollerare mutamenti politici effettuati con spargimento di sangue.

Il testamento
di Bruno Hauptmann

New York, 6 notte.

Il testamento di Bruno Hauptmann è stato aperto oggi a New York. Il condannato di Flemington, giustiziato il 4 dello scorso aprile ha lasciato tutti i suoi averi, 12 mila lire «alla cara moglie Anna».

Un naufragio
presso un'isola deserta delle Curili

Si ignora la sorte di novecento passeggeri

Parigi, 6 notte.

La nave sovietica Cima, di quattro mila tonnellate, proveniente da Vladivostoc, recandosi a Petropaulowsk con 900 passeggeri, in maggioranza pescatori, che facevano ritorno ai luoghi di pesca del Kamciatka, si è incagliata in uno scoglio dell'isola deserta di Onekotan, nell'arcipelago delle Curili. Non si hanno più, dalla scorsa notte, notizie della nave, cosicchè si teme che sia affondata prima che i soccorsi abbiano potuto giungere sul posto.

Le autorità sovietiche hanno inviato due vapori in soccorso del Cima, ma una densa nebbia ha impedito di giungere in prossimità della nave. Queste isole Curili sono una dei punti strategici importanti del Giappone; ma dopo avere consultato il ministro delle comunicazioni, il ministro degli esteri giapponese ha permesso ai vapori sovietici di recarsi in soccorso del Cima nelle acque territoriali giapponesi e sorvolando persino dei porti giapponesi vietati.

Una intera banda
specializzata nell'alto spionaggio

Los Angeles, 6 notte.

La messa in stato di accusa dell'ex-ufficiale della marina, Henry Thompson, per la vendita di segreti militari della flotta americana al Giappone, darà probabilmente modo alla autorità giudiziaria di porre mano su una banda internazionale specializzata nello spionaggio. Si ritiene, infatti, che quando il Thompson si troverà di fronte al Tribunale per essere giudicato, gli sarà fornita l'opportunità di denunciare tutti i componenti della banda, della quale, a quanto si dice, farebbero parte anche alte personalità dell'esercito e della marina di una Potenza straniera.

Se il Thompson rifiuterà di fare i nomi dei dirigenti la banda, potrà essere condannato ad una pena massima di 20 anni di carcere.

L'«United Press» apprende da fonte autorevole che le autorità hanno pedinato per circa un anno il Thompson ed altri individui sospetti di spionaggio, i quali si sono poi dileguati.

Credono di assassinare un mercante
e uccidono il proprio fratello

Londra, 6 notte.

Un mercante indiano è giunto a Peshawar l'altra sera ed ha preso alloggio nella casa di un conoscente. A tarda notte egli è stato svegliato da un rumore nel giardino; affacciatosi alla finestra, egli ha visto due figli del padrone di casa che stavano scavando una fossa ed ha unito la loro conversazione. La fossa era destinata a lui e i due giovani si apprestavano ad ammazzarlo nel letto per impadronirsi poi del denaro. Il mercante uscì alla chetichella dalla casa; qualche minuto più tardi rientrava un terzo fratello completamente ubbriaco e si coricava nel letto vuoto. L'omicidio veniva consumato nell'oscurità più perfetta. Solo la mattina successiva gli assassini si accorgevano di avere ucciso il proprio fratello.

Arresti su larga scala
di estremisti di destra in Spagna

Tragici conflitti a Madrid

Madrid, 6 notte.

Un migliaio di estremisti di destra sono stati arrestati in tutta la Spagna in seguito alla scoperta avvenuta a Parigi del progetto di un colpo di Stato.

Sette morti e dodici feriti si sono avuti ieri in una zuffa fra avversari politici. Gli estremisti di destra erano oltremodo eccitati per la scoperta del cadavere di un certo Price, legato ad un albero, a dodici miglia dalla capitale. Le indagini avevano appurato che il Price apparteneva al falangisti e che era stato vittima di un attentato di estremisti di sinistra. L'irritazione degli animi ha finito per condurre ad una vera e propria battaglia per le vie di Madrid, col tragico risultato che abbiamo detto.

Il facchino di Lione fuggito
con una donna e 200 mila lire?

Parigi, 6 notte.

Una parte del mistero che circonda la scomparsa del capesquadra dei facchini della stazione di Lione, Prunier, è stato chiarito da due ispettori di polizia giudiziaria. Essi hanno accertato che il biglietto della lotteria ippica di cui egli si diceva in possesso è stato venduto per la somma di 200 mila franchi a un banchiere il giorno prima del Gran Premio di Parigi. L'ipotesi di una scappata sentimentale con qualche giovane donna si profila così più credibile delle altre, dato anche che lo scomparso ha già al suo attivo altre fughe del genere.

Un fulmine uccide tre operai
e ne ferisce gravemente cinque

Vienna, 6 notte.

In uno dei sobborghi di Bucarest, un fulmine ha colpito, la notte scorsa, una baracca nella quale si trovava un gruppo di operai. Tre di essi sono rimasti uccisi sul colpo, cinque altri hanno riportato ferite gravi e versano in condizioni disperate.

Anche nella Bessarabia e nella Bucovina, hanno imperversato negli scorsi giorni forti temporali. Da diverse regioni si segnalano pericolose inondazioni e le comunicazioni ferroviarie hanno dovuto essere interrotte in parecchi punti della rete.

Schiamazzi notturni
che danno origine a un dramma

Milano, 6 notte.

La scorsa notte una comitiva di avvinazzati si fermava lungo la via Magistretti, dando un indegno spettacolo. Il signor Stefano Mascheroni, di anni 32, dimorante al n. 4 della via, mal tollerando il contegno degli schiamazzatori, scese in compagnia del fratello, allo scopo di allontanare i giovinastri. Ma questi si avventarono sopra di lui, tanto che il fratello estraeva la rivoltella e sparava un colpo nell'intento, più che altro, di chiamare aiuto. Disgraziatamente il proiettile andava a colpire uno della comitiva, il ventiduenne Oresto Zenda, che è stato ricoverato in gravissimo stato all'ospedale. Il feritore è stato arrestato.

20 anni all'uccisore
di un fascista

Forlì, 6 notte.

Dopo dodici anni di latitanza, come si ricorda, l'uccisore del Caduto fascista Dino Gallina, di Teselo di Cesena, tale Giovanni Bussi, nativo di Urbania, veniva tratto il 19 aprile u. s. in arresto. La nostra Corte d'Assise riapriva il procedimento penale, e condannava oggi il Bussi, dopo la difesa d'ufficio, a 20 anni di reclusione e alle conseguenze di legge

102 mila coppie di sposi
in viaggio di nozze a Roma

Roma, 6 notte.

Nel mese di giugno scorso sono stati venduti 1696 biglietti ferroviari di seconda classe e 579 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 14 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 102.054 coppie di sposi, delle quali 2616 provenienti dall'estero e da località di confine.

Dà alla luce in treno due maschietti

Livorno, 6 notte.

Durante il viaggio da Roma a Grosseto, una signora grossetana ha dato alla luce in treno due vispi maschietti. A Follonica la puerpera fu fatta scendere dal convoglio e ricoverata in quell'ospedale.

L'ardimentoso salvataggio
di un giornalista austriaco

Roma, 6 notte.

Il corrispondente romano del giornale austriaco *Neue Freie Presse*, barone Klee, si trovava ieri sulla spiaggia di Fregene quando la sua attenzione veniva richiamata dalle grida di due bagnanti, un uomo e una donna, che alla distanza di 200 metri dalla spiaggia invocavano aiuto. Il barone Klee si slanciava coraggiosamente in acqua e, giunto nel luogo dove si dibattevano i due, traeva dopo grandi sforzi a terra sana e salva la donna, giacchè l'uomo nuotava ancora.

Frattanto accorreva gente che aveva osservato da lungi la drammatica scena. Alcune barche arrivavano sul posto e l'uomo era subito preso e deposto in fondo a una imbarcazione. Però il suo stato appariva gravissimo, e infatti l'infelice poco dopo esalò l'ultimo respiro: evidentemente la stanchezza lo aveva sopraffatto. Il cadavere è stato identificato per quello di tale Sibelli.

Facoltoso agricoltore ucciso
per furto in una boscaglia

Napoli, 6 notte.

A Castelvolturno il facoltoso agricoltore Enrico Buffardi, che amava spesso recarsi in un bosco della periferia per cacciare, una decina di giorni fa, uscito di casa, non fece più ritorno. I carabinieri iniziarono delle indagini, e il cadavere dell'infelice è stato rinvenuto nel bosco soltanto ieri l'altro, in stato di avanzata putrefazione. Il Buffardi era stato ucciso a colpi di scure e depredato di 5 mila lire. Un pastorello di 17 anni, che aveva, non veduto, assistito alla tragica scena dell'omicidio, interrogato dai carabinieri, ha narrato i particolari del delitto ed ha fatto i nomi degli assassini. Costoro, certi Vincenzo Caterino e Nicola Zizzi, hanno confessato il loro delitto.

Incidente a S. Maria Novella
fra una signorina e un sagrestano

Firenze, 6 notte.

Uno spiacevole incidente è avvenuto ieri nella chiesa di Santa Maria Novella, tra la signorina Renée Stève Passeur, nata a Parigi trent'anni fa e ivi domiciliata, e il servo della chiesa di Santa Maria Novella. La Passeur, insieme con un'amica si recava a visitare il tempio, ma il servo addetto alla chiesa proibiva l'ingresso alla signorina, perchè questa era vestita in maniera non confacente, secondo lui, al luogo sacro. Ne nasceva così un diverbio, durante il quale la signorina veniva colpita dal servo con un bastone. La signorina Passeur era costretta a recarsi all'ospedale per farsi medicare una contusione con echimosi alla coscia, giudicata guaribile in cinque giorni.

Il drammatico epilogo
d'un tentativo ladresco

Milano, 6 notte.

Stamane alle 9 mentre il signor Francesco Priulla, di anni 67, gestore del banco lotto di via Monte di Pietà 17, si trovava nel suo negozio, riceveva la visita di due eleganti messeri che dissero di voler acquistare alcuni biglietti di una lotteria, mentre miravano alla borsa di cuoio del gestore, contenente una notevole somma in denaro, necessaria per il pagamento di alcune vincite di sabato scorso.

Uno dei messeri tentava allontanare il gestore con uno spintone, ma sopraggiungeva la commessa Elodia Quadrilliari, il che metteva in fuga i malandrini, uno dei quali, il pregiudicato Cleto Terzi di anni 47, poteva essere arrestato da due cittadini, mentre l'altro, identificato poi per il quarantanovenne Ugo Sorrentino, si dava alla fuga verso via dell'Orso, impugnando minacciosamente la rivoltella. Durante l'affannosa corsa cadeva e un colpo sfuggiva dall'arma, raggiungendolo al capo. Il Sorrentino è stato raccolto gravemente ferito ed è stato ricoverato nella infermeria del carcere.

CRONACA

Operaio investito e ucciso
dalla caduta di un ordigno

Una disgrazia mortale è accaduta ieri sera verso le 21.30 in uno stabilimento metallurgico di via Caserta. Un operaio, certo Antonio Guareschi, scapolo, abitante nelle case operaie di via Chiesa della Salute, era intento al suo lavoro quando, per la rottura di un filo metallico al quale era sospesa una gabbia di ferro, questa investì il disgraziato che si abbattè al suolo privo di sensi.

Raccolto sollecitamente dai compagni di lavoro e quindi trasportato a mezzo di un'autolettiga all'Ospedale San Giovanni, alle Molinette, l'infortunato riceveva le pronte cure del dottor Gallice, che ne constatava le condizioni disperate avendo il Guareschi riportato lo schiacciamento del torace, la frattura di varie costole e gravi lesioni interne. Infatti l'infelice decedeva poco dopo nella stessa sala di operazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 23 del 6 corr. si è spento serenamente il

Cav. Ugo Allora

Avvocato Procuratore - Vice Conciliatore di Torino - Membro del Direttorio del Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori - Tenente di Fanteria Volontario nella Riserva.

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Maria Chinaglia** con l'adorata **Rosalba**, il fratello Col. CC. RR. Cav. **Alessandro** con la consorte **Mary Pozzoli** e figlia **Elsa**, gli zii, i cognati, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata cugina **Michela Allora** ved. **Tessarotto**.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cernaia, 14; indi la cara Salma sarà trasportata a Vercelli nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si ringrazia le persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

L'Avv. **Efisio Qastaldi**, affezionato collaboratore ed amico, e la Sig.na di studio **Olga Magone** e **Gina Salvati** con profondo dolore partecipano il decesso dell'ottimo

Cav. Avv. Ugo Allora

Torino, 6 luglio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Attilio Cortassa, con tanto dolore, partecipa la perdita dell'amico prediletto

Rag. Claudio Garrone

a lui legato da vincoli fraterni d'affetto e di stima.

Sui banchi della scuola e nella vita, il Caro Scomparso, gli fu sempre amico buono e leale, appoggio sincero e generoso, consigliere avveduto e saggio.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

L'ing. **Guido BEER**, Amministratore Delegato della **O.I.B.S. - s. a.**, a nome della **Direzione** e di tutto il **Personale** della Società, annuncia addoloratissimo l'immatura perdita del (19203

Rag. Claudio Garrone

da molti anni suo valente ed apprezzato collaboratore.

Torino, 6 luglio 1936-XIV.

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei Carismi di N. S. Religione, spirava serenamente il

Marchese
Abele Engelfred de Bileux

Addolorati ne danno il triste annunzio la sorella **Bona**; i cugini Docteur **Eugène Blanc**, Monsieur **Henri Blanc**, Madame **Léon Remusat** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino martedì 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via Po 51. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Dopo breve malattia, a soli due mesi di distanza dalla dipartita del caro fratello, andava a raggiungerlo in Cielo la Signora

Casalegno Felicita v. Claudano

Ne danno desolati il triste annunzio la sorella **Teresa**; il nipote **Angelo Cornaglia** con la moglie **Maria Mo** e piccolo **Gino**.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 15,30, partendo da via Cesare Battisti 9. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Il cuore nobile e generoso di

Caligaris Maria v. Moggio

Madre di Guido, Capitano Alpino caduto in guerra, si è spento il 4 corrente. Angosciati, partecipano il più grande dolore della loro vita a funerali avvenuti, i figli Dott. **Giovanni**, 1° Capitano **Enrico** e moglie **Lotty Blanco**, **Angiolina** col marito Dott. **Giuseppe Gili**, ed i parenti tutti.

Torino, corso Vinzaglio n. 65.

La famiglia del Compianto

Pier Umberto Ravasio

esprime la sua più profonda gratitudine a quanti vollero unirsi al suo immenso dolore. Un ringraziamento particolare rivolge alla Rappresentanza Militare, ai Comandanti, Ufficiali ed Allievi della R. Accademia d'Artiglieria e Genio, del 3. Regg. Genio-Scuola ed a tutti coloro che con fiori e parole di conforto vollero porgere l'ultimo tributo di affetto al Povero Estinto. (19211

MEMENTO

Sabato, 11 corrente, nella chiesa di Santa Barbara, dalle ore 6 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima eletta del Generale **CARLO NEGRI**. La vedova vivamente ringrazia quanti vi interverranno alle sue preghiere.

AUTOCOLONNE DI TRUPPE BRITANNICHE sono arrivate a Gerusalemme dall'Egitto e distribuite nei centri della Palestina più battuti dagli arabi insorti.